

Comitato Interistituzionale elaborazione PSC
Gruppo di lavoro spazi verdi non urbani

Documento di indirizzo per gli spazi verdi non urbani

23 marzo 2006

Obiettivo di questo documento è l'individuazione di indirizzi e linee guida per un approccio coordinato e condiviso degli spazi verdi non urbani di livello sovracomunale per i diversi Comuni ed Enti coinvolti nell'elaborazione dei Piani Strutturali e nel Comitato Interistituzionale per l'elaborazione dei PSC.

A questo fine sono stati considerati, come elementi di riferimento, gli indirizzi e i contenuti normativi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), della pianificazione regionale e, più in generale, il recente quadro legislativo regionale e nazionale in materia di salvaguardia e valorizzazione degli aspetti naturali, ambientali e paesaggistici del territorio.

Sono inoltre stati inseriti nelle schede alcuni degli indirizzi di riferimento individuati dal documento preliminare per il PSC del Comune di Bologna. Si è scelto in questo caso di operare un'estrema sintesi rimandando alla lettura del documento.¹

Le indicazioni e le schede che seguono si propongono di affrontare il tema del verde e più propriamente degli spazi aperti di livello sovracomunale interpretando le diverse funzioni specifiche che in tali spazi si intrecciano (sistema dell'acqua, sistema della fruibilità, sistema della biodiversità, sistema della produzione agricola, valore paesaggistico).

Le attività di studio, come definito dal programma di lavoro presentato e discusso, sono state organizzate nei seguenti temi principali:

- Politiche per la gestione del territorio rurale periurbano.
- Politiche per la definizione di un sistema integrato di spazi verdi periurbani a valenza sovracomunale e di ambiti protetti di particolare valore naturalistico e paesaggistico.

Tali temi sono stati poi sviluppati in stretta connessione.

Attività del gruppo

- settembre 2005: definizione del programma di lavoro
- 26 settembre 2005: istituzione gruppo di lavoro
- 18 ottobre 2005: incontro del gruppo di lavoro con approvazione del programma di lavoro, individuazione dei contesti di approfondimento e condivisione del metodo di lavoro.
- presentazione delle linee guida del territorio rurale (RER 28 ottobre /10 novembre 2005)
- novembre – dicembre 2005: definizione di un documento di lavoro e relativi perfezionamenti
- gennaio 2006: condivisione del documento e presentazione al Comitato Interistituzionale
- marzo 2006: versione finale

Il lavoro è stato coordinato dal Comune di Bologna, Ufficio di Piano, e dalla Fondazione Villa Ghigi.

Hanno partecipato e si sono impegnati nelle fasi del lavoro o hanno dato un contributo:

- Fondazione Villa Ghigi

¹ Vd. sito internet <http://psc.comune.bologna.it>

- Rappresentanti delle Associazioni e tecnici del gruppo di lavoro
- Provincia di Bologna: Settore Pianificazione Territoriale, Settore Ambiente, Settore Agricoltura
- Comune di Bologna: Settore Programmi Urbanistici Edilizi, Settore Ambiente e Verde Urbano,
- Regione Emilia-Romagna: Servizio Monitoraggio del Sistema Insediativo
- Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori forestali della Provincia di Bologna

Politiche per la gestione del territorio periurbano per la definizione di un sistema integrato di spazi verdi a valenza sovracomunale, di ambiti protetti di particolare valore naturalistico e paesaggistico e di attività agricole

Per quanto riguarda il governo complessivo del territorio agricolo periurbano, così come individuato in prima istanza e normato dal PTCP, le "Linee guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale", messe a punto dalla Provincia di Bologna con il coordinamento dell'Assessorato Agricoltura, approvato con delibera di giunta n. 485 del 22.11.05, costituiscono l'elemento di riferimento di riferimento per l'elaborazione del quadro conoscitivo e delle politiche per il territorio rurale a cui i nuovi PSC sono chiamati a rispondere. Tale documento contiene elementi sia per l'analisi che per la definizione di obiettivi nelle politiche di gestione delle diverse parti del territorio rurale, riconosciute come: parti del territorio rurale caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola, parti del territorio rurale caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili, parti del territorio rurale interessate in misura prevalente da aree boscate, parti del territorio rurale con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola, parti del territorio rurale caratterizzate da dinamiche naturali/caratteri fisici che escludono la possibilità di produzioni agroforestali.

All'interno di tale classificazione sono articolati: oggetto, obiettivi, pianificazione urbanistica, disciplina edilizia, politiche agricole.

Con riferimento all'ambito periurbano, nel corso dei lavori del gruppo tecnico, sono stati riconosciuti e individuati sette contesti di interesse sovracomunale, ciascuno dei quali dovrà essere oggetto di approfondimento conoscitivo, progettazione e gestione specifica, sia alla scala sovracomunale sia a quella locale. Si tratta di contesti che, per ampiezza, complessità, valori ambientali e culturali e, in qualche caso, pressioni insediative, rendono il più delle volte necessario un coordinamento intercomunale molto preciso ed efficace, per poter incidere in modo determinante sulla futura evoluzione di porzioni pregiate e sicuramente strategiche del territorio bolognese e di quello dei comuni vicini.

I contesti di approfondimento individuati sono:

	<i>Comuni interessati</i>
Contesti fluviali	
1. Il Parco del Reno	Sasso Marconi, Casalecchio di Reno, Bologna, Calderara di Reno
2. Il Parco del Savena e dell'Idice	Pianoro, Bologna, San Lazzaro di Savena, Castenaso
3. Il Canale Navile	Bologna, Castel Maggiore, Bentivoglio, Malalbergo
Contesti collinari	
4. La Collina di Bologna 4a. Collina ovest Reno 4b. Collina est Savena <i>In prima istanza, è stato definito di approfondire il contesto della Collina di Bologna. Per quanto riguarda la Collina est si è in presenza di un territorio già tutelato dal Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, mentre la parte ovest della Collina presenta elementi di minore criticità. Particolare impegno è comunque necessario nelle azioni di collegamento e coordinamento delle aree di eccellenza della collina (aree a verde pubblico, parchi, SIC, percorsi pedonali).</i>	Bologna, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Zola Predosa
Contesti di pianura	
5. La campagna tra Bologna e Granarolo dell'Emilia	Bologna, Castel Maggiore, Granarolo dell'Emilia
6. La campagna tra Reno, Lavino e Samoggia	Bologna, Zola Predosa, Calderara di Reno
7. I laghetti del Rosario e la campagna di Castel Maggiore	Bologna, Castel Maggiore, Calderara di Reno

Per i contesti individuati è stata elaborata una scheda di approfondimento articolata in:

- Criticità principali
- Obiettivi indicati dal PTCP
- Obiettivi indicati dal PSC di Bologna
- Obiettivi contenuti in altri strumenti
- Descrizione
- Ipotesi progettuale
- Azioni
- Soggetti coinvolti e interessati
- Elementi conoscitivi presenti o da approfondire

Le schede si propongono come elemento di spunto progettuale o come percorso di approfondimento per un processo di condivisione delle problematiche e potenzialità per le parti

del territorio provinciale analizzate al fine di intraprendere nei PSC comunali politiche mirate alla gestione coordinata di tali spazi.

Alle caratteristiche ed obiettivi specifici di ogni ambito si aggiungono obiettivi da perseguire in modo diffuso e integrato nel territorio come la **accessibilità e rete di percorsi**, la **connessione ecologica**, la **sicurezza idraulica e idrogeologica e le funzioni potenziali dell'agricoltura periurbana** che devono essere verificati internamente all'ambito di studio e nel sistema di relazioni più ampio.

A conclusione del processo di studio e condivisione, le indicazioni emerse possono essere la base per stringere specifici impegni tra enti, contenenti in particolare:

- obiettivi di eventuale accordo;
- definizione degli attori coinvolti;
- modalità di attuazione del progetto;
- impegni relativi all'integrazione del progetto nei PSC;
- tempi e priorità;
- definizione di un Programma Pluriennale degli Interventi;
- distribuzione dei carichi economici ed eventuali processi perequativi;
- altri impegni delle parti.

Si allegano:

1. Schede dei contesti di approfondimento
2. Carta di individuazione dei contesti di approfondimento
3. Sintesi delle politiche del PTCP per gli spazi verdi non urbani
4. Programma di lavoro settembre 2005

Documenti di riferimento:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Bologna.
- Piano Strutturale Comunale, Comune di Bologna
- Linee guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale, Provincia di Bologna
- Sperimentare le reti ecologiche: l'esperienza del Progetto LifeECONet, Sintesi dei risultati del Gruppo di lavoro Emilia-Romagna.
- Legge Regionale n. 6 del 17 febbraio 2005, Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000.
- Contributo al forum del PSC di Bologna dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori forestali della Provincia di Bologna.

Altri riferimenti:

- Decreto Legislativo n. 228 del 18 maggio 2001, Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n.57.

- Parchi urbani e sistema del verde nelle aree metropolitane, Gioia Gibelli, intervento alla Conferenza Nazionale delle Aree Naturali Protette, Torino 11-12-13 Ottobre 2002.
- Criteri e modalità di pianificazione e gestione dei parchi locali di interesse sovracomunale in Provincia di Milano, Provincia di Milano.

Allegato 1

Schede dei contesti di approfondimento

Il Parco del Reno	Sasso Marconi, Casalecchio di Reno, Bologna, Calderara di Reno, Castel Maggiore, Associazione Reno Galliera, Associazione Terre di Pianura
--------------------------	---

Criticità principali
• Qualità della risorsa idrica
• Sicurezza idraulica
• Vulnerabilità e abbassamento della falda sotterranea
• Pressione insediativa
• Bassa accessibilità e incompletezza della rete della fruibilità
• Stato di abbandono e insicurezza
• Mancanza di un coordinamento progettuale e gestionale dei comuni rivieraschi
• Presenza di aree a standard non attuate
• Compresenza di obiettivi differenziati (fruibilità e svago, sicurezza idraulica, rete ecologica...)
• Costi di gestione e manutenzione

Obiettivi indicati dal PTCP
<u>Tutto il territorio</u>
• Rafforzare la funzione di corridoio ecologico, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica.
• Riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua.
• Recupero e la valorizzazione dei corsi d'acqua e relative aree di tutela e di pertinenza in funzione delle attività ricreative compatibili e in funzione di compensazione ecologica delle aree urbane.
• Salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali.
• Tendentiale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale.
• Diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica.
• Le aree demaniali sono da conservare e valorizzare mediante specifiche azioni di tutela ed intervento fra le quali la realizzazione di parchi fluviali o aree protette e aree finalizzate alla pubblica fruizione.
• Promuovere progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali prioritariamente laddove queste intersecano o lambiscono i centri urbani e possono quindi assumere la valenza di aree di compensazione ecologica degli ambienti urbani e di dotazioni territoriali anche per finalità ricreative, nonché dove possono assumere la valenza di elementi funzionali della rete ecologica. Le Amministrazioni locali competenti per territorio, singolarmente o consorziate, attuano i progetti di valorizzazione con il coordinamento dall'Autorità di Bacino e seguendo le indicazioni contenute nella "Norma di indirizzo per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette" di cui alla delibera n.1/6 del 14.03.97 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.

- Tutela delle risorse idriche superficiali si persegue anche attraverso il mantenimento in alveo delle massime portate compatibili con l'estensione e la natura del bacino scolante. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità di cui all'articolo precedente, tutte le derivazioni di acque pubbliche devono assicurare il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV). In regimi idraulici di particolare magra, anche per brevi periodi, la continuità del deflusso naturale deve essere perseguita anche limitando o interrompendo le derivazioni d'acqua autorizzate. La Provincia, in accordo con le competenti Autorità idrauliche e le Amministrazioni Comunali, promuove, attraverso accordi di programma, la realizzazione di bacini idrici ad uso plurimo, quali laminazione delle piene, sostegno delle portate di magra, alimentazioni di reti idrauliche ad uso non potabile.
- Per quanto riguarda il sistema di terrazzi e conoidi dei corsi d'acqua della porzione centrale del territorio provinciale (e precisamente: Lavino, Reno, Savena e Idice), nella quale è più elevata la porzione già interessata da impermeabilizzazioni e nella quale sono più marcati i fenomeni di subsidenza, il bilancio delle aree impermeabilizzate deve essere di norma nullo o positivo, nel senso di dare luogo ad una riduzione della quantità complessiva delle zone di protezione delle risorse idriche interessate da destinazioni urbane. Il bilancio può essere negativo nei limiti in cui ciò sia determinato da nuove previsioni per "opere non diversamente localizzabili", da nuove previsioni entro un ragionevole raggio di accessibilità pedonale ad una fermata del SFM, o da nuove previsioni derivanti da accordi specifici. Può inoltre essere concordato un bilancio moderatamente negativo in sede di Accordo di pianificazione nei limiti in cui ciò sia motivato dal particolare valore sociale delle nuove previsioni.
- (Sasso Marconi) Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.

Sistema di pianura

- Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica.
- Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici.
- Riqualificare e valorizzare il sistema fluviale del Reno (con caratterizzazione naturale) e del Navile (con caratterizzazione storica) come assi idraulici che hanno strutturato l'assetto storico ed attuale del territorio, ma anche come collegamenti ecologici con funzione di connessione dei nodi della rete ecologica rappresentati dalle emergenze ambientali.
- Favorire la realizzazione di infrastrutture e attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa leggera del territorio rurale relazionata ai due assi principali del Reno e del Navile.

Sistema collinare

- Riqualificare sotto il profilo naturalistico e ambientale i corsi d'acqua principali.
- Valorizzazione delle aree fluviali e perifluviali (Reno, Savena, Idice, Sillaro, Sellustra, Santerno, Samoggia, Lavino) anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana.

Territorio montano

- Coerenza fra le politiche di tutela idrogeologica e dei sistemi fluviale e gli insediamenti urbani, evitando ogni intervento che possa peggiorare le condizioni di sicurezza dei versanti, ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali, ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di tutela fluviale o di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)

- Completamento del parco Lungo Reno attraverso l'articolazione delle aree fluviali in termini di successione tra zone a evoluzione naturale, sistemazioni a scopo ricreativo, aree sportive e lembi agricoli residui.
- Valorizzazione della funzione di direttrice privilegiata dal punto di vista naturalistico ed ecologico del corso d'acqua per il consolidamento della rete ecologica locale e provinciale.
- Potenziamento degli accessi e della rete di percorsi pedonali e ciclabili.
- Individuazione di soluzioni progettuali che consentano il superamento delle barriere esistenti.
- Valorizzazione delle potenzialità delle aree di cava.
- Risoluzione dei problemi di degrado che caratterizzano alcuni tratti fluviali.
- Definizione di una gestione differenziata delle aree verdi in base alle differenti caratteristiche ambientali e alla loro destinazione.
- Promozione di un coordinamento con gli altri comuni rivieraschi per attivare sinergie con i loro progetti relativi all'asta fluviale.

Ipotesi progettuale

Creazione di un grande parco fluviale sovracomunale e di una trama di percorsi lungo fiume estesi da Calderara di Reno a Sasso Marconi per la tutela, valorizzazione e fruizione del fiume Reno, con modalità di intervento coordinate e adeguate alle differenti situazioni ambientali.

Descrizione

Il parco, oltre a garantire la salvaguardia del ruolo fondamentale di corridoio ecologico dell'asta fluviale, può essere l'occasione per valorizzare una serie di spazi verdi già di proprietà pubblica, procedere alla riqualificazione ambientale di varie aree degradate e problematiche e offrire nuove opportunità per il turismo culturale e il tempo libero. Per la sua forte compenetrazione con l'urbanizzato non sembra opportuno immaginarlo come una nuova entità da inserire nel sistema delle aree protette regionali, ma piuttosto come una sequenza coordinata di aree verdi e percorsi a carattere polifunzionale, gestita in modo unitario attraverso un consorzio composto dai comuni rivieraschi e dagli altri soggetti coinvolti nella realtà fluviale. Il parco, inoltre, può rappresentare un'importante opportunità per tutto il territorio attraversato da questo tratto del fiume, ben oltre le zone di stretta pertinenza fluviale, interessando una vasta area meritevole di valorizzazione ambientale nella quale ricadono zone di particolare pregio naturalistico e ambiti rurali ancora attivi. In tali ambiti esterni alle aree di pertinenza fluviale, il parco potrà essere anche un laboratorio per sperimentare forme di gestione differenziata anche in collaborazione con gli operatori agricoli interessati, in accordo con le attuali ricerche in ambito di agricoltura periurbana che intravedono nella manutenzione del verde e nella forestazione urbana possibilità di nuovi sviluppi dell'attività agricola e nell'ambito delle possibilità offerte dalle normative vigenti (D.Lgs 228/01).

Il punto di inizio del parco, in pianura, può essere l'Area di Riequilibrio Ecologico "San Vitale di Reno" (suddivisa tra Calderara di Reno e Bologna), con percorsi che si sviluppano sugli argini e spazi di carattere naturale recuperati alle attività estrattive. Poco più avanti, in ambito urbano, il parco si compone di un insieme di spazi verdi di varia natura (sportivi, sociali e ricreativi ma anche a gestione più naturalistica, in parte derivati dal recupero di vecchie cave), che si affacciano sulle due rive del fiume e sono tra loro raccordati da percorsi pedonali e ciclabili variamente collegati tra loro (anche se restano da creare percorsi protetti in corrispondenza delle principali interferenze stradali e ferroviarie e alcune passerelle in punti strategici).

A Casalecchio di Reno il parco comprende i vari spazi verdi e percorsi recuperati in ambito urbano per poi prolungarsi, sulla riva destra del fiume e sul versante collinare, nel grande Parco della Chiusa, dove si concentrano le zone di maggior valore storico-architettonico e naturalistico (l'antica chiusa è stata di recente proposta come monumento nazionale) sino a includere, già nel territorio di Sasso Marconi, la nuova oasi naturalistica di San Gherardo. Sulla sponda opposta un percorso ciclabile si sviluppa oltre gli impianti sportivi di Casalecchio, fiancheggiando il fiume e alcuni laghetti da pesca, per poi raggiungere il cinquecentesco complesso architettonico di Palazzo de' Rossi, con il bel borgo e il caratteristico ponte in ferro sul Reno; nei pressi si trova anche uno dei tratti geologicamente più interessanti dell'alveo del fiume, segnato da affioramenti arenacei ricchi di fossili. Verso Sasso Marconi, infine, il parco si fonde con le ultime propaggini del Parco dei Prati di Mugnano e si conclude ai piedi dell'istituenda Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico, per la quale costituisce una via di avvicinamento da Bologna.

Nel suo insieme l'ipotesi prevede uno sviluppo del parco che asseconda le caratteristiche ambientali del territorio e include aree a differente vocazione e tipologia. In futuro il parco potrebbe ulteriormente svilupparsi a comprendere il tratto fluviale a monte della confluenza con il Setta, lambendo la Rupe di Sasso, la Valle del Rio Gennese e il Parco Storico Regionale di Monte Sole sino all'interessante area archeologica di Marzabotto e, verso la pianura, le aree golenali, in parte già destinate a verde, di Castel Maggiore, Argelato e Sala Bolognese.

Azioni

- Elaborazione di un progetto unitario per delineare il perimetro e l'identità complessiva del parco nei diversi comuni secondo un disegno in grado di integrare aree con caratteristiche ambientali differenti (zone naturalistiche e paesaggistiche, porzioni a verde attrezzato e sportivo, orti, ambiti agricoli residui, ecc.), a partire dalle aree già disponibili e curando in modo armonico il passaggio tra le une e le altre.
- Definizione di politiche specifiche per gli ambiti urbanizzati presenti in prossimità del fiume al fine di una convivenza ambientalmente compatibile con il fiume (es. limitazione delle aree edificabili, utilizzo di architettura sostenibile, monitoraggio delle attività inquinanti e degli scarichi).
- Definizione di una trama di percorsi pedonali, con tratti ciclabili, che accompagni per tutta la lunghezza il corso d'acqua, con individuazione delle principali emergenze storico-architettoniche, paesaggistiche e naturali e delle possibili diramazioni verso emergenze e percorsi escursionistici nelle vicinanze, valutando anche le connessioni con i mezzi pubblici (linea ferroviaria Bologna-Porretta, servizi ATC urbani ed extraurbani).
- Individuazione di aree strategiche, da anettere mediante acquisizioni o convenzioni, per il completamento del disegno del parco e la realizzazione dei percorsi, mediante verifica delle proprietà demaniali, private o in concessione e recupero delle aree di cava attive e dismesse (ad esempio accelerando i tempi del trasferimento dell'impianto di lavorazione del Consorzio Cave, in destra Reno, quasi di fronte all'Area di Riequilibrio Ecologico "San Vitale di Reno", già definito da un accordo di programma).
- Sistemazione di tratti spondali critici mediante interventi di consolidamento in accordo con gli enti preposti e contatti con i soggetti interessati (Provincia di Bologna, Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato) per la risoluzione delle numerose interferenze che al momento pregiudicano la continuità del percorso.
- Progettazione e realizzazione di passerelle e guadi per migliorare i collegamenti e le possibilità di fruizione del parco, funzionali anche a esigenze locali.
- Predisposizione di un apparato segnaletico coordinato lungo tutto il percorso, con particolare attenzione ai punti di accesso al parco e alle zone di passaggio tra i comuni rivieraschi.

- Accordi per un piano di manutenzione coordinata del parco, anche rispetto a temi strategici come la difesa spondale, la tutela delle aree di pregio ambientale, la fruibilità del percorso.
- Recupero dei manufatti idraulici, anche minori, e degli altri elementi storici significativi per la valorizzazione del paesaggio fluviale.
- Individuazione delle opportunità ricettive e turistiche nell'ambito del parco e delle zone limitrofe con particolare riferimento al potenziamento delle già esistenti attività agrituristiche.
- Definizione di una strategia promozionale del parco e dei percorsi.

Soggetti coinvolti e interessati

Comuni di Bologna, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi e, nell'ipotesi più ampia, Castel Maggiore, Argelato, Sala Bolognese, Marzabotto

Regione Emilia-Romagna

Provincia di Bologna

Autorità di Bacino del Reno

Consorzio della Bonifica Renana, Consorzio della Bonifica Reno-Palata, Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno

Demanio dello Stato

Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi

Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico (in corso di istituzione), Parco Storico Regionale Monte Sole

Autostrade per l'Italia

Ferrovie dello Stato

Associazione "La Via del Reno", associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente, Amici della Terra), associazioni locali di vario genere legate al fiume

Associazioni agricole

A.T.O.

Elementi conoscitivi presenti o da approfondire

Ambito fluviale a valore idraulico (alveo, fasce di pertinenza fluviale, aree con tempi di ritorno 200 anni)

Terrazzi e conoidi

Subsidenza

Ambito fluviale a valore paesaggistico (fasce di tutela fluviale)

Elementi della rete ecologica

Elementi di pregio a scala vasta

Aree verdi pubbliche attuate e non attuate

Cave attive e in dismissione

Aree di proprietà pubblica

Percorsi fruibili

Trasformazioni limitrofe

Sistema dei servizi

Usi (orti, abbandono, spazi pubblici, servizi sportivi, aree boscate, agricole)

Aree naturali di pregio

Uso degli edifici

Elementi storici di pregio

Trasformazioni urbane previste in prossimità

Linee autobus e sfm

Vocazionalità agricola dei territori interessati dal perimetro del parco fluviale

Tipologia delle aziende agricole e indirizzo produttivo

Il Parco del Savena e dell'Idice	Pianoro, Bologna, San Lazzaro di Savena, Castenaso.
---	--

Criticità principali
• Qualità della risorsa idrica
• Sicurezza idraulica
• Vulnerabilità
• Pressione insediativa
• Incompletezza dell'articolazione delle aree verdi
• Presenza di grandi cantieri legati alla TAV e Fondovalle Savena

Obiettivi indicati dal PTCP
<u>Tutto il territorio</u>
• Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro. • Riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua. • Salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali. • Eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale. • Diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica. • Le aree demaniali sono da conservare e valorizzare mediante specifiche azioni di tutela ed intervento fra le quali la realizzazione di parchi fluviali o aree protette e aree finalizzate alla pubblica fruizione. • Promuovere progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perifluviali prioritariamente laddove queste intersecano o lambiscono i centri urbani e possono quindi assumere la valenza di aree di compensazione ecologica degli ambienti urbani e di dotazioni territoriali anche per finalità ricreative, nonché dove possono assumere la valenza di elementi funzionali della rete ecologica. Le Amministrazioni locali competenti per territorio, singolarmente o consorziate, attuano i progetti di valorizzazione con il coordinamento dall'Autorità di Bacino e seguendo le indicazioni contenute nella "Norma di indirizzo per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette" di cui alla delibera n.1/6 del 14.03.97 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino. • Tutela delle risorse idriche superficiali anche attraverso il mantenimento in alveo delle massime portate compatibili con l'estensione e la natura del bacino scolante. A tal fine tutte le derivazioni di acque pubbliche devono assicurare il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV). In regimi idraulici di particolare magra, anche per brevi periodi, la continuità del deflusso naturale deve essere perseguita anche limitando o interrompendo le derivazioni d'acqua autorizzate. La Provincia, in accordo con le competenti Autorità idrauliche e le Amministrazioni Comunali, promuove, attraverso accordi di programma, la realizzazione di bacini idrici ad uso plurimo, quali laminazione delle piene, sostegno delle portate di magra, alimentazioni di reti idrauliche ad uso non potabile.

• Per quanto riguarda il sistema di terrazzi e conoidi dei corsi d'acqua della porzione centrale del territorio provinciale (e precisamente: Lavino, Reno, Savena e Idice), nella quale è più elevata la porzione già interessata da impermeabilizzazioni e nella quale sono più marcati i fenomeni di subsidenza, il bilancio deve essere di norma nullo o positivo, nel senso di dare luogo ad una riduzione della quantità complessiva delle zone di protezione delle risorse idriche interessate da destinazioni urbane. Il bilancio può essere negativo nei limiti in cui ciò sia determinato da nuove previsioni per "opere non diversamente localizzabili", da nuove previsioni entro un ragionevole raggio di accessibilità pedonale ad una fermata del SFM, o da nuove previsioni derivanti da accordi specifici. Può inoltre essere concordato un bilancio moderatamente negativo in sede di Accordo di pianificazione nei limiti in cui ciò sia motivato dal particolare valore sociale delle nuove previsioni.
• Il sistema storico delle acque derivate e delle acque storiche e i singoli elementi ancora leggibili sono da valorizzare per il ruolo culturale e paesaggistico che rivestono, attraverso l'individuazione di forme di fruizione tematica del territorio urbano e rurale, anche ai fini conoscitivi dell'uso storico delle tecnologie idrauliche. I singoli vettori sono da valorizzare inoltre nel loro potenziale ruolo di connettori naturalistico-ambientali nell'ambito del progetto di rete ecologica.
• (Pianoro e Caselle a San Lazzaro) Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.
<u>Sistema di pianura</u>
• Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica.
• Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici.
• Riqualificare e valorizzare il sistema fluviale Idice-Savena come collegamenti ecologici e come luoghi per favorire la realizzazione di infrastrutture e attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa leggera del territorio rurale.
<u>Sistema collinare</u>
• Riqualificare sotto il profilo naturalistico e ambientale i corsi d'acqua principali.
• Riqualificare ambientalmente i corsi d'acqua principali dell'UdP (Samoggia, Lavino, Reno-Setta, Savena, Zena, Idice).
• Valorizzazione delle aree fluviali e perifluviali (Reno, Savena, Idice, Sillaro, Sellustra, Santerno, Samoggia, Lavino) anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana.
<u>Territorio montano</u>
• Coerenza fra le politiche di tutela idrogeologica e dei sistemi fluviale e gli insediamenti urbani, evitando ogni intervento che possa peggiorare le condizioni di sicurezza dei versanti, ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali, ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di tutela fluviale o di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.
• Favorire le attività umane che possono influire positivamente sulla stabilità dei versanti assicurando il generale controllo della rete scolante.
• Sottoporre a verifica il tracciato di alcune infrastrutture viarie nei punti di crisi (in casi come quello del Savena) e di più forte impatto ambientale (Scascoli), concentrando gli interventi di difesa idrogeologica prioritariamente in corrispondenza con le principali infrastrutture viarie.

Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)

- Completamento del Lungo Savena, in particolare mediante la sistemazione a verde pubblico di parte dell'ampio terrazzo fluviale a nord della via Emilia sulla sponda sinistra.
- Valorizzazione della funzione di direttrice privilegiata dal punto di vista naturalistico ed ecologico del corso d'acqua per il consolidamento della rete ecologica locale e provinciale.
- Riqualificazione dell'ex discarica Seabo e sua integrazione nel disegno complessivo del parco fluviale.
- Ripristino delle aree interessate dai cantieri TAV e Fondovalle Savena.
- Potenziamento degli accessi e della rete di percorsi pedonali e ciclabili per migliorare le connessioni tra le sponde opposte del corso d'acqua, le zone urbanizzate adiacenti, il sistema del verde del territorio di San Lazzaro di Savena e le prime propaggini del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.
- Individuazione di soluzioni progettuali che consentano il superamento delle barriere esistenti.
- Ricerca di sinergie con i comuni di San Lazzaro di Savena e Castenaso per una programmazione coordinata degli interventi lungo l'asta fluviale.

Ipotesi progettuale

Completamento del parco fluviale a carattere prevalentemente urbano (Lungo Savena) compreso tra Bologna e San Lazzaro di Savena e della trama di percorsi e collegamenti per la sua fruizione, da realizzare con modalità di intervento coordinate e adeguate alle differenti situazioni ambientali. Il Lungo Savena bolognese, in una più ampia accezione di tutela, valorizzazione, riqualificazione e fruizione del corso d'acqua, potrebbe essere inquadrato in un vasto parco fluviale intercomunale esteso anche al tratto collinare del torrente nel territorio comunale di Pianoro e al tratto di pianura in quello di Castenaso, coinvolgendo in questo caso anche l'ambito fluviale del torrente Idice, di cui il Savena è tributario.

Descrizione

Il Lungo Savena, secondo l'ipotesi progettuale elaborata dal Comune di Bologna nei passati decenni e già segnata da alcune importanti realizzazioni (Parco dei Cedri, Parco del Paleotto), si configura come un sistema di percorsi e spazi verdi con vocazioni e tipologie diverse, in parte ancora da delineare e comunque da coordinare con le realizzazioni e i progetti del vicino Comune di San Lazzaro di Savena, che è strettamente legato e compenetrato al tessuto edilizio cresciuto in aree adiacenti alle sponde del torrente nel territorio dei due comuni. Nella sua articolazione complessiva, in ogni caso, il Lungo Savena, oltre a connettere i diversi ambiti e le emergenze storiche, naturalistiche e storico-paesaggistiche presenti lungo il tratto urbano del torrente (gli antichi manufatti idraulici della chiusa del Canale di Savena, la risorgente carsica Siberia del Rio Acquafredda, il luogo della storica diversione settecentesca del Savena nell'alveo del Rio Polo, ecc.), può rappresentare l'elemento di saldatura più efficace, con particolare attenzione ai collegamenti pedonali e ciclabili, per accompagnare e qualificare lo sviluppo di questo settore cittadino e dell'adiacente abitato di San Lazzaro e, al tempo stesso, connettere l'asta fluviale con altri ambiti di particolare valenza ambientale e paesaggistica come la collina di Bologna e, più a oriente, quella tutelata dal Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.

In pianura il punto di inizio del Lungo Savena può essere individuato in corrispondenza dell'asse tangenziale-autostrada, dove spicca la ben nota "collina del rusco", la vecchia discarica Seabo, per la quale esistono intenzioni di tutela e riqualificazione da parte della Provincia di Bologna che potrebbero offrire l'occasione per un progetto originale e creativo in grado di attribuire una nuova identità e una molteplicità di funzioni a questo luogo dai caratteri peculiari, dal quale si apprezza tra l'altro un'insolita veduta sull'area urbana bolognese, la pianura e i vicini rilievi collinari.

Più a sud, sempre sulla sponda sinistra, si apre l'ampio terrazzo fluviale nel quale emergono lo storico Palazzo Malvasia (oggi sede del Museo Memoriale della Libertà) e, sulla via Emilia, gli interessanti complessi dei Cimiteri di Guerra dei Soldati Inglesi e Polacchi: un territorio aperto di valore strategico sia per la localizzazione di nuovi insediamenti abitativi che per la parziale sistemazione a parco pubblico, con la creazione di un'area verde di dimensioni significative, sulla scorta del vicino Parco dei Cedri, a segnare il limite orientale della futura espansione urbana del capoluogo. In questo tratto l'assetto del Lungo Savena potrebbe essere definito anche attraverso una trama di percorsi pedonali e ciclabili e di collegamenti con la corrispondente sponda destra del torrente, nel territorio di San Lazzaro di Savena, segnata da un compatto tessuto residenziale e artigianale con nuovi insediamenti e spazi verdi ad essi collegati, secondo un modello che riprenda i caratteri del parco fluviale subito a sud della via Emilia, dove il frequentato Parco dei Cedri risulta collegato a quello della Resistenza di San Lazzaro di Savena da una strategica passerella ciclopedonale.

Proseguendo verso sud, in direzione di Ponticella e San Ruffillo, il Lungo Savena, che può già contare su un percorso pedonale sviluppato lungo la sponda sinistra del torrente, si arricchisce di fasce di vegetazione ripariale di discreto valore naturalistico, di una serie di spazi pubblici che si affacciano sul torrente (Centro Sportivo Gianni Falchi, Centro Sociale Casa del Gufo) e della presenza del Parco del Paleotto, ideale elemento conclusivo del parco fluviale tra Bologna e San Lazzaro e porta di accesso privilegiata verso la collina; sulla sponda destra risalta l'area verde collegata all'Ospedale Bellaria, che si attesta sulle prime pendici collinari e prelude al suggestivo scenario che contraddistingue i rilievi tutelati dal Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, di cui potrebbe costituire un potenziale varco di accesso connesso al torrente. L'ambito fluviale, oggi profondamente interessato dai lavori di cantierizzazione per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV) e dell'arteria stradale "870 quinquies", è caratterizzato anche da recenti sistemazioni a verde realizzate a mitigazione di questi nuovi interventi, che hanno ulteriormente articolato ma anche frammentato il mosaico di spazi aperti legati al Lungo Savena e rendono necessario un attento intervento di saldatura dei suoi diversi tasselli e una minuziosa ridefinizione del suo assetto complessivo e della trama di percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto. Particolarmente critica può risultare la situazione in corrispondenza del Parco del Paleotto, dove il tracciato della prevista arteria stradale "870 quinquies" corre in sponda sinistra lambendo l'area verde pubblica e sovrapponendosi in parte alla viabilità pedonale che costeggia il corso d'acqua. Va segnalato, infine, che nel tratto considerato il completamento del Lungo Savena rappresenta un intervento fondamentale per arricchire le dotazioni di verde a servizio del vicino abitato di San Ruffillo, oggi particolarmente carenti.

Allontanandosi dalla dimensione strettamente urbana, il parco potrebbe prolungarsi sia verso sud sia verso nord garantendo, grazie a un suo significativo ampliamento, la salvaguardia del fondamentale ruolo di corridoio ecologico dell'asta fluviale e offrendo anche l'opportunità per la creazione di un ambito di notevole rilievo ambientale e paesaggistico, nel quale la fisionomia prevalentemente urbana del Lungo Savena tra Bologna e San Lazzaro si arricchisce di nuove e interessanti connotazioni naturalistiche e paesaggistiche. Questo più ampio parco fluviale intercomunale potrebbe svilupparsi lungo il tratto di fondovalle del torrente, accompagnando gli abitati di Rastignano, Sesto e Pian di Macina sino a Pianoro. Nel settore di pianura il disegno del parco potrebbe risultare ancora più articolato per la presenza, nel tratto compreso tra l'asse tangenziale-autostrada e l'abitato di Castenaso, di una serie di ambiti di particolare rilevanza come la confluenza Idice-Savena, l'Area di Riequilibrio Ecologico "Torrente Idice", alcuni tratti di campagna di particolare interesse paesaggistico segnati da pregevoli nuclei rurali e ville storiche, diversi luoghi di ritrovamenti archeologici, il complesso sportivo dei laghetti di Madonna di Castenaso con il vicino campo da golf; in vista di

Castenaso, infine, il parco potrebbe riacquistare una fisionomia più prettamente urbana connettendosi agli spazi verdi che accompagnano l'abitato. In questa prospettiva è da segnalare che nei territori di San Lazzaro e Castenaso è già in corso di attuazione il progetto di valorizzazione del Lungo Idice (Terrae Idex), che lungo il percorso del torrente evidenzia un'offerta culturale legata soprattutto alle presenze archeologiche diffuse (nel territorio di Castenaso sono già stati realizzati 4 km di pista ciclabile).

Un ulteriore elemento di qualificazione del parco, infine, è la sua vocazione di direttrice privilegiata, attraverso una porzione di territorio bolognese segnato da bonifiche più o meno recenti, verso il territorio ferrarese caratterizzato da importanti valli residue, ormai nell'ambito del Parco Regionale Delta del Po. Vale la pena ricordare, a questo proposito, che l'Idice termina il suo corso all'interno delle zone umide di Campotto e Valle Santa, che rappresentano la stazione più interna del parco regionale ed è dunque ipotizzabile un sistema di aree verdi e percorsi ciclabili a scala più ampia che dall'area metropolitana bolognese conduca verso gli scenari di terra e acqua del Delta, caratterizzati da valori naturalistici, paesaggistici e storici di assoluto valore europeo.

Azioni

- Elaborazione di un progetto unitario per delineare il perimetro e l'identità complessiva del parco fluviale compreso tra Bologna e San Lazzaro di Savena secondo un disegno in grado di integrare aree con caratteristiche ambientali differenti (zone naturalistiche e paesaggistiche, porzioni a verde attrezzato e sportivo, orti, ambiti agricoli residui, ecc.), a partire da quelle già disponibili e curando in modo armonico il passaggio tra le une e le altre.
- Elaborazione di un'ipotesi progettuale allargata al sistema fluviale Idice-Savena, da Pianoro a Castenaso, integrando nel disegno complessivo i contenuti del *Progetto di tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali relativo alla zona fluviale del torrente Idice*, redatto dalla Provincia di Bologna e al quale stanno lavorando i comuni di Castenaso e San Lazzaro di Savena.
- Elaborazione di un progetto specifico per la sistemazione e riqualificazione della "collina del rusco" (ex discarica Seabo) e la realizzazione del previsto parco ricadente nel terrazzo fluviale subito a sud della stessa.
- Definizione di una trama di percorsi pedonali, con tratti ciclabili, che accompagni per tutta la lunghezza il corso d'acqua, con individuazione delle principali emergenze storico-architettoniche, paesaggistiche e naturali e delle possibili diramazioni verso emergenze e percorsi escursionistici nelle vicinanze (con particolare attenzione alla ricerca di collegamenti tra il fondovalle, la collina di Bologna e quella tutelata dal Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa) valutando anche le connessioni con i mezzi pubblici (servizi ATC urbani ed extraurbani).
- Individuazione di aree strategiche, da annettere con acquisizioni o convenzioni, per il completamento del disegno del parco e la realizzazione dei percorsi e verifica delle proprietà demaniali, private o in concessione.
- Sistemazione di tratti spondali critici mediante interventi di consolidamento in accordo con gli enti preposti e contatti con i soggetti interessati (Provincia di Bologna, Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato) per la risoluzione delle numerose interferenze che al momento pregiudicano la continuità del percorso (anche alla luce dei nuovi lavori di cantierizzazione per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità e dell'arteria stradale "870 quinquies").
- Progettazione e realizzazione di ponti, passerelle e guadi per migliorare i collegamenti e le possibilità di fruizione del parco, funzionali anche a esigenze locali, nonché recupero di guadi storici oggi abbandonati come quello nei pressi della risorgente carsica Siberia.
- Predisposizione di un apparato segnaletico coordinato, con particolare attenzione ai punti di accesso al parco.

• Recupero dei manufatti idraulici, anche minori, e degli altri elementi storici significativi per la valorizzazione del paesaggio fluviale.
• Individuazione delle opportunità ricettive e turistiche nell'ambito del parco e delle zone limitrofe.
• Definizione di una strategia promozionale del parco e dei percorsi.
• Creazione di punti di accesso attrezzati, anche con parcheggi, posti in corrispondenza o comunque visibili dalle strade urbane limitrofe al corso d'acqua.
• Definizione di politiche specifiche per gli ambiti urbanizzati presenti in prossimità del fiume al fine di una convivenza ambientalmente compatibile con il fiume (es. limitazione delle aree edificabili, utilizzo di architettura sostenibile, monitoraggio delle attività inquinanti e degli scarichi).
• Interventi di rinaturalizzazione del corso d'acqua.
• Interventi di ingegneria naturalistica.
• Verifica degli impegni TAV.

Soggetti coinvolti e interessati

Comuni di Bologna, San Lazzaro di Savena, Castenaso e Pianoro, Associazione Valle dell'Idice, Associazione Terre di Pianura

Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi

Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa

Autorità di Bacino del Reno, Consorzio della Bonifica Renana, Demanio dello Stato

Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato, TAV

A.T.O.

Associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente, Amici della Terra), associazioni locali di vario genere legate al fiume.

Elementi conoscitivi presenti o da approfondire

Ambito fluviale a valore idraulico (alveo, fasce di pertinenza fluviale, aree con tempi di ritorno 200 anni)

Terrazzi e conoidi

Subsidenza

Ambito fluviale a valore paesaggistico (fasce di tutela fluviale)

Elementi della rete ecologica

Elementi di pregio a scala vasta

Aree a verde pubblico attuate e non attuate

Cave attive e in dismissione

Aree di proprietà pubblica

Percorsi fruibili

Trasformazioni limitrofe

Sistema dei servizi

Usi (orti, abbandono, spazio pubblico, servizi sportivi, aree boscate, agricole)

Aree naturali di pregio

Uso degli edifici

Elementi storici di pregio

Trasformazioni urbane previste in prossimità

Linee autobus e sfm

Il Canale Navile

**Bologna, Castel Maggiore,
Bentivoglio, Malalbergo.**

Criticità principali

- Progressivo impoverimento dei caratteri paesaggistici e storico-testimoniali legati al canale
- Pressione insediativa
- Qualità della risorsa idrica
- Mancanza di un coordinamento progettuale e gestionale dei comuni rivieraschi
- Interferenze problematiche che creano limitazioni alla fruizione

Obiettivi indicati dal PTCP

Tutto il territorio

- Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro.
 - Riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua.
 - Recupero e valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come elementi paesaggistici.
 - Recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua e relative aree di tutela e di pertinenza in funzione delle attività ricreative compatibili e in funzione di compensazione ecologica delle aree urbane.
 - Salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali.
 - Eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale.
 - Diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica.
 - Le aree demaniali sono da conservare e valorizzare mediante specifiche azioni di tutela ed intervento fra le quali la realizzazione di parchi fluviali o aree protette e aree finalizzate alla pubblica fruizione.
 - Promuovere progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali prioritariamente laddove queste intersecano o lambiscono i centri urbani e possono quindi assumere la valenza di aree di compensazione ecologica degli ambienti urbani e di dotazioni territoriali anche per finalità ricreative, nonché dove possono assumere la valenza di elementi funzionali della rete ecologica. Le Amministrazioni locali competenti per territorio, singolarmente o consorziate, attuano i progetti di valorizzazione con il coordinamento dall'Autorità di Bacino e seguendo le indicazioni contenute nella "Norma di indirizzo per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette" di cui alla delibera n.1/6 del 14.03.97 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.
 - Tutela delle risorse idriche superficiali anche attraverso il mantenimento in alveo delle massime portate compatibili con l'estensione e la natura del bacino scolante. A tal fine tutte le derivazioni di acque pubbliche devono assicurare il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV). In regimi idraulici di particolare magra, anche per brevi periodi, la continuità del deflusso naturale deve essere perseguita anche limitando o interrompendo le derivazioni d'acqua autorizzate.
- La Provincia, in accordo con le competenti Autorità idrauliche e le Amministrazioni Comunali,

promuove, attraverso accordi di programma, la realizzazione di bacini idrici ad uso plurimo, quali laminazione delle piene, sostegno delle portate di magra, alimentazioni di reti idrauliche ad uso non potabile.

- Per quanto riguarda il sistema di terrazzi e conoidi dei corsi d'acqua della porzione centrale del territorio provinciale (e precisamente: Lavino, Reno, Savena e Idice), nella quale è più elevata la porzione già interessata da impermeabilizzazioni e nella quale sono più marcati i fenomeni di subsidenza, il bilancio deve essere di norma nullo o positivo, nel senso di dare luogo ad una riduzione della quantità complessiva delle zone di protezione delle risorse idriche interessate da destinazioni urbane. Il bilancio può essere negativo nei limiti in cui ciò sia determinato da nuove previsioni per "opere non diversamente localizzabili", da nuove previsioni entro un ragionevole raggio di accessibilità pedonale ad una fermata del SFM, o da nuove previsioni derivanti da accordi specifici. Può inoltre essere concordato un bilancio moderatamente negativo in sede di Accordo di pianificazione nei limiti in cui ciò sia motivato dal particolare valore sociale delle nuove previsioni.

- Il sistema storico delle acque derivate e delle acque storiche e i singoli elementi ancora leggibili sono da valorizzare per il ruolo culturale e paesaggistico che rivestono, attraverso l'individuazione di forme di fruizione tematica del territorio urbano e rurale, anche ai fini conoscitivi dell'uso storico delle tecnologie idrauliche. I singoli vettori sono da valorizzare inoltre nel loro potenziale ruolo di connettori naturalistico-ambientali nell'ambito del progetto di rete ecologica.

- Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.

Sistema di pianura

- Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica.

- Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici.

- Riqualificare e valorizzare il sistema fluviale Navile come collegamenti ecologici e come luoghi per favorire la realizzazione di infrastrutture e attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa leggera del territorio rurale.

Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)

- Riconoscimento del ruolo strategico del corso d'acqua come elemento cardine di riferimento territoriale e culturale per il settore urbano adiacente.

- Valorizzazione del significato testimoniale del corso d'acqua e recupero della successione di storici manufatti idraulici e degli antichi edifici protoindustriali presenti.

- Potenziamento della funzione ecologica del canale nell'ambito della rete ecologica locale.

- Tutela e valorizzazione degli spazi aperti e dei lembi di paesaggio agrario residui.

- Realizzazione di nuovi spazi verdi nelle immediate vicinanze del canale.

- Promozione della fruizione del canale mediante il completamento del tracciato pedonale, con tratti ciclabili, in fase di realizzazione.

- Creazione di punti di ristoro e altri elementi di attrazione.

Ipotesi progettuale

Allestimento di un itinerario pedonale, con ampi tratti ciclabili, lungo tutto il corso dello storico canale, da Bologna a Malalbergo, elaborazione di un piano di progressivo restauro dei sostegni

e degli altri manufatti idraulici, delle strutture protoindustriali e degli altri edifici storici presenti e definizione nelle adiacenze del corso d'acqua di una sequenza di aree verdi pubbliche, ambiti naturali, lembi agricoli e altri spazi aperti di varia dimensione e tipologia, finalizzati alla conservazione e alla fruizione del peculiare contesto ambientale e paesaggistico.

Descrizione

Il Canale Navile è la principale testimonianza del sistema idrico artificiale che ha segnato per secoli il paesaggio urbano di Bologna. Dalla Chiusa di Casalecchio, risalente al secolo XII, le acque del Reno, deviate nel canale omonimo, entrano nel centro storico alla Grada e si diramano in alcuni canali minori, oggi in prevalenza sotterranei, per poi dare vita al Navile, vale a dire la parte un tempo navigabile. Quest'ultimo ha inizio al Sostegno della Bova, poco fuori Porta Lame, dove raccoglie anche le acque di Aposa e Canale di Savena, e si dirige poi verso Corticella, Bentivoglio e Malalbergo, per confluire alla fine nel Reno a Passo Segni, dopo un percorso di 36 km. L'itinerario, in buona parte già percorribile e sviluppato lungo le cosiddette "restare", gli stradelli degli argini un tempo percorsi dagli animali adibiti al traino delle barche, si presenta come un pregevole percorso storico-ambientale, con grandi potenzialità culturali, ricreative e turistiche. È il segmento più lungo e significativo di un più vasto disegno di recupero e valorizzazione del sistema dei canali bolognesi, che per molti secoli è stato il cardine dello sviluppo economico della città (Chiusa di Casalecchio di Reno, Canale di Reno, Grada, Salara, Cavaticcio, Bova, Canale di Savena, ecc.).

Per quanto riguarda il tratto bolognese a cielo aperto del Navile, dal Parco di Villa Angeletti sino al borgo di Corticella e al confine comunale con Castel Maggiore, il ripristino del percorso, in via di ultimazione, costituisce il primo passo di una più articolata e ambiziosa ipotesi di riqualificazione che vede nel canale e nel suo ricchissimo patrimonio di sostegni e altri manufatti idraulici, edifici storici e strutture protoindustriali (tra le quali spicca l'ex fornace Galotti, oggi sede del Museo del Patrimonio Industriale), il potenziale asse privilegiato per il recupero e lo sviluppo dell'ampio settore urbano ad esso adiacente. L'ipotesi, ancora da impostare nei suoi contorni concreti ma più volte sottolineata nei documenti del PSC, riprende in forma aggiornata una serie di idee progettuali circolate nei decenni passati e prevede la definizione di una sequenza di aree verdi (in parte già esistenti o in corso di realizzazione) e di altri spazi aperti e lembi di campagna in grado di conservare la fisionomia e le peculiari atmosfere di una porzione di territorio di grande suggestione, per quanto caratterizzata dai segni contraddittori tipici del prolungato abbandono, e di stabilire una corretta integrazione con le moderne strutture già realizzate o in programma (nuovi insediamenti universitari, vari interventi di riordino della viabilità e del tessuto urbano, ecc.).

La prosecuzione dell'itinerario nei comuni di Castel Maggiore, Bentivoglio e Malalbergo, dove la densità degli elementi di valore storico-architettonico è meno concentrata rispetto al tratto bolognese ma presenta comunque episodi di grande rilievo (Sostegno di Castel Maggiore, ex Palazzo Comunale, Palazzo Pizzardi, Borghetto della Ringhiera, Palazzo Rosso di Bentivoglio, Castello di Bentivoglio, ecc.), si arricchisce di una serie di zone umide di notevole interesse naturalistico nelle vicinanze (ex Risaie di Bentivoglio, Bacini dell'ex Zuccherificio di Malalbergo, Valli la Comune e Grande, ecc.), che contribuiscono, insieme ad altre presenze storiche situate a brevi distanze (come Villa Smeraldi a San Marino di Bentivoglio, oggi sede del Museo della Civiltà Contadina), a delineare un ambito di notevolissimo interesse culturale e ambientale, che racconta una parte importante della storia di Bologna e della pianura a nord della città e può ambire nel suo completo sviluppo al rango di percorso turistico di valore internazionale. Oltre a Bologna, anche gli altri comuni interessati dall'itinerario hanno provveduto negli anni scorsi a interventi di ripristino di tratti del percorso lungo il canale e di restauro e valorizzazione delle sue componenti storico-architettoniche, come avvenuto a Bentivoglio, e

ulteriori interventi in questa direzione sono in programma. Per la tutela e la valorizzazione del Navile, infine, si è ormai creato un forte movimento di opinione, sia tra i cittadini che a livello istituzionale, con convegni, documenti, pubblicazioni e numerose altre iniziative (incontri, spettacoli musicali e teatrali, passeggiate a piedi e in bicicletta, attività di educazione ambientale, mostre), soprattutto a cura di gruppi e associazioni locali, che hanno trovato un terreno particolarmente favorevole per la perdurante e profonda affezione dei residenti nei confronti del canale e del suo retaggio storico e sociale.

Azioni

- Elaborazione di un progetto di restauro del canale e allestimento dell'itinerario da Bologna a Malalbergo con modalità di intervento omogenee, segnaletica coordinata e tipologie comuni di protezioni, ponti, passerelle e altri manufatti minori.
- Censimento di tutti gli edifici e gli altri manufatti idraulici e del restante patrimonio storico-architettonico, anche allo stato di rudere, presente lungo il canale e nelle immediate adiacenze, allargata alle presenze di interesse in un raggio di qualche chilometro, ed elaborazione di una ipotesi di loro restauro e parziale riutilizzo nell'ambito del progetto di valorizzazione del canale.
- Analisi del contesto ambientale del canale e definizione di una serie di aree verdi già realizzate o in previsione, spazi rurali meritevoli di tutela, aree di riequilibrio ecologico e altri ambiti naturali esistenti e potenziali che possano accompagnare il corso del canale, garantire una salvaguardia dei suoi paesaggi peculiari e potenziare il modesto ruolo di carattere ecologico che il sistema idrico è al momento in grado di svolgere.
- Elaborazione di un progetto unitario, relativamente al tratto di canale all'interno del Comune di Bologna (Lungo Navile), che faccia del corso d'acqua l'elemento ordinatore degli interventi previsti nelle vicinanze e l'asse privilegiato di connessione tra i vari percorsi pedonali, le piste ciclabili, i parchi e giardini esistenti (Villa Angeletti, Marinai d'Italia, via dei Giardini, Villa Torchi), quelli in corso e previsti (via dell'Arcoveggio, Lunetta Mariotti, ex Mercato Ortofrutticolo di via Fioravanti), le aree verdi marginali o ancora in attesa di sistemazione, gli spazi aperti dei centri sportivi e sociali e delle scuole, gli orti, i terreni ancora coltivati.
- Elaborazione e completamento di piani di valorizzazione del canale e del suo contesto negli altri comuni interessati, con particolare attenzione ai tratti di passaggio tra un comune e l'altro per dare effettiva continuità al percorso.
- Collaborazione tra gli enti coinvolti per la risoluzione delle interferenze al percorso legate alla presenza di infrastrutture di varia entità esistenti o di progetto (strade, linee ferroviarie, passante nord).
- Realizzazione di alcune nuove passerelle in punti ritenuti strategici e funzionali anche a esigenze di carattere locale.
- Accordi per un piano di manutenzione coordinata dell'itinerario e delle aree verdi adiacenti tra i vari enti coinvolti.
- Elaborazione di un piano di promozione dell'itinerario come percorso storico-ambientale di eccellenza nell'ambito delle offerte regionali di turismo culturale e turismo verde, anche attraverso l'attivazione di progetti europei e partnership con città e regioni che presentano episodi analoghi in altri paesi.

Soggetti coinvolti e interessati

Comuni di Bologna, Castel Maggiore, Bentivoglio, Malalbergo

Regione Emilia-Romagna

Provincia di Bologna

Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno

Autorità di Bacino del Reno,

Consorzio della Bonifica Renana
Demanio dello Stato
Gruppo Hera
Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna,
Associazione "La Via del Reno", associazioni ambientaliste, associazioni e gruppi locali di vario genere legati al canale

Elementi conoscitivi presenti o da approfondire
Ambito fluviale a valore idraulico (alveo, fasce di pertinenza fluviale, aree con tempi di ritorno 200 anni)
Subsidenza
Ambito fluviale a valore paesaggistico (fasce di tutela fluviale)
Elementi della rete ecologica
Elementi di pregio a scala vasta
Aree a verde pubblico attuate e non attuate
Cave attive e in dismissione
Aree di proprietà pubblica
Percorsi fruibili
Trasformazioni limitrofe
Sistema dei servizi
Usi (orti, abbandono, spazio pubblico, servizi sportivi, aree boscate, agricole)
Aree naturali di pregio
Uso degli edifici
Elementi storici di pregio
Trasformazioni urbane previste in prossimità
Linee autobus e sfm

La Collina Bolognese

**Bologna, Casalecchio di Reno,
Sasso Marconi, Pianoro, San
Lazzaro di Savena, Zola
Predosa**

Criticità principali

- Gestione del territorio
- Residualità dell'attività agricola
- Pressione insediativa
- Accessibilità
- Percorsi di connessione
- Chiusura accessi per proprietà private
- Costi di gestione e manutenzione aree pubbliche
- Ridotte opportunità legate alla fruizione

Obiettivi indicati dal PTCP

- Valorizzare e coordinare ai fini della fruizione ricreativa, culturale e di sviluppo socio-economico sostenibile il sistema di aree di valore naturale ed ambientale caratterizzate da specifiche forme di salvaguardia e di gestione (aree protette e SIC).
- Assicurare il controllo degli equilibri agro-faunistici, con particolare riferimento alla macro fauna ai fini della tutela della incolumità e salute dei cittadini, delle colture agricole, del presidio del suolo, della biodiversità e dell'assetto del paesaggio.
- Garantire, attraverso forme di presidio attivo, il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico dei versanti.
- Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso l'utilizzo dei materiali tradizionali locali.
- Gli strumenti di pianificazione comunali dovranno tendere ad escludere l'edificazione sparsa fatte salve precise esigenze di integrazione di centri aziendali agricoli esistenti.
- Incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente.
- Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo.
- Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia.
- Offrire al sistema metropolitano occasioni fruibili a breve raggio per il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali e di ristorazione, anche attraverso la valorizzazione e la messa a sistema delle aree protette e dei SIC.
- Riqualificare ambientalmente i corsi d'acqua principali dell'UDP (Samoggia, Lavino, Reno-Setta, Savena, Zena, Idice) e tutelare gli ambiti naturali di ridotta compromissione come la valle di Zena.
- Restaurare l'edilizia storica di pregio, conferendole nuove funzioni idonee alla relativa conservazione, preservando e valorizzando il contesto rurale storico circostante ad essa correlato.
- Favorire le localizzazioni di pregio, idonee in particolare per attività economiche di punta nel campo della ricerca e dei servizi, in particolare attraverso il recupero di edilizia storica (ville, borghi, ecc.) o la riconversione di insediamenti industriali.
- Incentivare il recupero di valori paesaggistici attraverso la demolizione di edifici agricoli dismessi incongrui.
- Favorire, in presenza di estesi fenomeni di abbandono e di dissesto, interventi di ricomposizione fondiaria tendenti sia al ripristino di forme di governo del suolo, sia ad elevare l'offerta di fruizione a fini ricreativi dell'area.

• Incentivare il mantenimento e completamento della rete scolante aziendale; andranno inoltre incentivate, nell'ambito delle colture tradizionali quelle a ridotto impatto chimico e meccanico utilizzando gli appositi provvedimenti previsti dalla PAC.
• Limitare progressivamente le colture avvicendate alle pendici più stabili e di minore acclività, indirizzare quelle frutti-viticole verso più elevati standard qualitativi, consentendo leggere espansioni di superficie limitatamente alle giaciture più idonee.
• Evitare interventi con latifoglie a rapido accrescimento, utilizzando specie autoctone.
• Consentire, nella fascia a contatto con la pianura come pure negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, moderati incrementi delle attività ortofrutticole tradizionali qualora realizzate con bassi apporti di mezzi chimici, escludendo tuttavia il ricorso alla realizzazione di laghetti collinari ai fini dell'approvvigionamento idrico.
• Garantire requisiti di qualità architettonica delle strutture sia residenziali che recettive, collegando queste ultime alla rete fruitiva delle aree di valore ambientale.
• Promuovere nel territorio collinare e montano un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici, ma anche in termini fruitivi, accrescendo le potenzialità in termini di occasioni per uno sviluppo sostenibile di quei territori.
• Assicurare la sistemazione, la conservazione, il recupero del suolo e la moderazione delle piene nel bacino montano con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico.
• Assicurare la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto.
• Tutela delle componenti peculiari, geologiche, morfologiche, ambientali, vegetazionali, che definiscono gli assetti territoriali di tali sistemi.
• Favorire la fruizione del territorio per attività escursionistiche e del tempo libero, l'agricoltura, la silvicoltura, l'allevamento, esclusivamente in forma non intensiva se di nuovo impianto, il recupero e valorizzazione degli insediamenti esistenti, lo sviluppo di attività economiche compatibili.
• Definizione, anche in relazione alle caratteristiche locali delle tipologie edilizie ed insediative, delle limitazioni all'altezza ed alle sagome dei manufatti edilizi necessarie per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme e la tutela delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche, nonché, per quanto riguarda specificamente il sistema dei crinali, per assicurare la visuale degli stessi.
• Gli spazi necessari a soddisfare i bisogni per le funzioni di servizio, pubblico o d'uso collettivo o privato, direzionali, commerciali, turistiche e residenziali, devono essere prioritariamente reperiti all'interno della perimetrazione del territorio urbanizzato.
• Conservazione delle particolarità paesistico-ambientali dei calanchi.
<u>Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale</u>
• Mantenere, recuperare e valorizzare le loro peculiarità paesaggistiche ed ecologiche. A queste finalità primarie sono associabili altre funzioni compatibili con esse nei limiti di cui ai successivi punti, e in particolare la fruizione del territorio per attività turistiche, ricreative e del tempo libero, l'agricoltura, la silvicoltura, l'allevamento, il recupero e valorizzazione degli insediamenti esistenti, lo sviluppo di attività economiche compatibili.
• Conservazione e miglioramento della biodiversità presente in tali zone e la valorizzazione delle relative peculiarità paesaggistiche in funzione della riqualificazione e fruizione didattica e ricreativa del territorio.
• Incentivare modalità di conduzione delle attività agricole multifunzionali e a basso impatto ambientale che garantiscano la conservazione degli habitat naturali e seminaturali ed eventuali forme integrative di reddito legate alla gestione naturalistico-fruitiva del territorio.
• Consentire la pubblica fruizione dei valori tutelati attraverso la realizzazione di parchi, percorsi ciclo-pedonali ed equestri, spazi di sosta per mezzi di trasporto non motorizzati.

<u><i>Zone di tutela naturalistica</i></u>
• Conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative. Le Zone di tutela naturalistica sono parte del territorio rurale e non dovranno essere destinate ad insediamenti e infrastrutture.
<u><i>Tutela della viabilità storica e viabilità panoramica</i></u>
• Per la viabilità non più utilizzata interamente per la rete della mobilità veicolare, ed avente un prevalente interesse paesaggistico e/o culturale, il PSC provvede ad individuare dettagliatamente il tracciato e gli elementi di pertinenze ancora leggibili, e in particolare i tratti viari soggetti al pericolo di una definitiva scomparsa, al fine del recupero del significato complessivo storico di tale tracciato, eventualmente da valorizzare per itinerari di interesse paesaggistico e culturale. Tale viabilità non deve essere alterata nei suoi elementi strutturali (andamento del tracciato, sezione della sede stradale, pavimentazione, elementi di pertinenza) e se ne deve limitare l'uso, ove possibile, come percorso alternativo non carrabile.
<u><i>Sistema insediativi</i></u>
• Valorizzazione delle funzioni coerenti e compatibili con le specifiche condizioni di carattere geomorfologico, socio-economico e paesaggistico: in primo luogo la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la densità insediativa della fascia pedemontana sottostante; la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle; la funzione 'turistica' riferita alle attività del tempo libero della popolazione urbana; la funzione di area residenziale di qualità. • Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali.
<u><i>Territorio rurale</i></u>
• Promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale. • Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola. • Promuovere nelle aree marginali il mantenimento delle attività agricole e di comunità rurali vitali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari. • Mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, promuovendo l'orientamento delle aziende verso forme di gestione forestale sostenibile. • Promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali. • Promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale. • Valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti. • Valorizzare l'identità e le specificità paesaggistiche, socio-economiche, naturali-ambientali, storico-culturali delle singole parti del territorio rurale in relazione alle Unità di Paesaggio. • Individuare per l'attività agricola un ruolo centrale nella soddisfazione dei requisiti economici e ambientali del territorio rurale, e a stimolare, attraverso specifiche azioni, la formazione e lo sviluppo di aziende competitive e sostenibili, riferibili a tutte le possibili combinazioni di due principali tipologie: l'azienda produttiva specializzata, orientata al prodotto, con metodiche ad impatto ambientale controllato; l'azienda multifunzionale, orientata anche all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, volti alla soddisfazione della domanda proveniente dalla collettività inurbata.

• Contenimento dell'artificializzazione degli assetti colturali, per evitare l'estendersi di fenomeni di semplificazione paesaggistica e naturalistica, con conseguente perdita di qualità e di biodiversità, tutelando nel contempo l'assetto idraulico del territorio.
• Supportare le politiche specifiche per il miglioramento delle produzioni in una logica anche di contenimento dei consumi idrici e di un miglioramento complessivo della risorsa acqua.
• Tutelare e valorizzare le forme ancora presenti del paesaggio rurale storicizzato.
• Incentivare l'estensione delle superfici a coltura biologica od integrata e la conseguente riduzione di apporti chimici lisciviabili.
• Incentivare le tecniche di allevamento innovative per migliorare l'igiene e il benessere degli animali e per ridurre le deiezioni da smaltire.
• Incentivare l'adozione di tecniche e di colture che permettano una copertura vegetale più prolungata, in particolare nei terreni collinari, finalizzata al controllo dell'erosione superficiale e alla diminuzione del trasporto solido delle frazioni limosa e argillosa.
• Incentivare la promozione di interventi volti al risparmio della risorsa idrica attraverso l'uso plurimo delle acque (civile, industriale e agricolo) di derivazione superficiale, l'ottimizzazione dei sistemi di distribuzione irrigua aziendali e interaziendali e la riduzione degli emungimenti da pozzo.
• Promuovere la realizzazione di bacini di accumulo idrico, aziendali o interaziendali, compatibili con le esigenze di tutela idrogeologica e paesaggistica-ambientale; in particolare tali bacini saranno ammessi solo dove ciò non comporti rischi di tipo idrogeologico, dove sussistano fenomeni di peggioramento significativo della qualità ambientale dei vettori idrici e dove non determinino impatti negativi sulla qualità paesaggistica in relazione alla loro visibilità o densità.
• Salvaguardia e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio.
• Conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali.
• Salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.
• Promuovere una effettiva multifunzionalità dell'impresa agricola, espressa attraverso la produzione di servizi quali: manutenzione degli assetti idrogeologici e del bosco, promozione delle vocazioni produttive, tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali, gestione degli equilibri faunistici, sviluppo della biodiversità.
• Perseguire la riconversione delle pratiche agricole che ostacolano la tutela delle aree naturali e di elevata qualità paesaggistica.
• Incentivare il recupero del patrimonio edilizio di interesse storico e architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale; contrastando ulteriori contrazioni degli addetti e delle strutture produttive, in particolare dove la situazione si presenta in condizioni limite per il corretto governo del territorio.

Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)

- Rinnovo delle politiche di tutela.
- Consolidamento del sistema del verde pubblico attraverso l'ampliamento di alcuni parchi collinari e la realizzazione di nuovi parchi in settori connotati da situazioni di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale.
- Creazione di ambiti protetti di livello regionale caratterizzati da una riconosciuta rilevanza paesaggistica e ambientale.
- Tutela specifica dei valori ambientali e paesaggistici della prima quinta collinare e in particolare degli spazi aperti residui.

- Nuove opportunità di fruizione attraverso la definizione di varchi di accesso privilegiati e itinerari di collegamento tra i parchi esistenti.
- Connessione di alcune delle attuali aree verdi pubbliche urbane all'ambito pedecollinare e collinare, come ad esempio dai Giardini Margherita al Parco di San Michele in Bosco attraverso l'area militare ex-Staveco.
- Progressivo impoverimento dei caratteri rurali tipici del paesaggio della collina bolognese.
- Mantenimento dell'attività agricola nei territori più vocati e rilancio dell'agricoltura di tipo multifunzionale.
- Sensibilizzazione dei proprietari privati alle pratiche di manutenzione del territorio.

Ipotesi progettuale

Proposta di istituzione di una nuova entità territoriale da includere nel sistema regionale delle aree protette, il *Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina di Bologna*, ricadente nel settore collinare compreso tra le valli del Reno e del Savena, che dalla città di Bologna si prolunga verso sud sino alle pendici del Contrafforte Pliocenico, per la conservazione e valorizzazione del suo patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico.

Opportuna appare, inoltre, la progressiva messa in rete delle situazioni di eccellenza dell'ampia porzione collinare di territorio provinciale che si trova in relazione più o meno diretta con il capoluogo mediante la creazione di un coordinamento permanente tra la nuova entità territoriale proposta, il Parco Regionale Abbazia di Monteveglio (Comune di Monteveglio), il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (Comuni di San Lazzaro di Savena, Bologna, Pianoro, Ozzano dell'Emilia), il Parco Storico Regionale Monte Sole (Comune di Sasso Marconi), il Contrafforte Pliocenico (Riserva Naturale in corso di istituzione, Comuni di Sasso Marconi, Monzuno e Pianoro), il parco pubblico Prati di Mugnano (Comune di Sasso Marconi, proprietà del Comune di Bologna) e altre eventuali aree di pregio naturalistico e paesaggistico individuate da altri comuni della fascia collinare (affioramenti gessosi a Zola Predosa, calanchi di Tiola e Maiola a Castello di Serravalle, ecc.).

Descrizione

La collina di Bologna è una risorsa di grande valore paesaggistico e ambientale per la città e i comuni limitrofi, ricca di valori naturali e culturali e dotata di una vocazione ricreativa che, per quanto chiaramente individuata sin dagli Anni Sessanta, non ha ancora potuto affermare, per una molteplicità di ragioni, tutte le sue potenzialità ma ha piuttosto conosciuto negli ultimi decenni crescenti difficoltà ad esprimersi in termini di percorsi e opportunità di fruizione, evidenziando la necessità di ripensare in modo complessivo le relazioni tra la città e il territorio collinare, attraverso una serie di progetti di dettaglio e di programmi di più ampio respiro in grado di modificare la tendenza in atto.

Uno dei nodi principali da sciogliere, in questa prospettiva, è la creazione di una rete di percorsi di fruizione del territorio e di collegamento tra le aree verdi pubbliche esistenti e quelle in previsione, che deve necessariamente coinvolgere anche i terreni di proprietà privata, e più in generale l'attivazione di un processo di rivitalizzazione del territorio in termini di opportunità escursionistiche, culturali, ricreative, sportive, di ristorazione e accoglienza. La proposta di istituzione di una nuova entità territoriale da includere nel sistema regionale delle aree protette nasce, appunto, dalla consapevolezza dei rilevanti valori paesaggistici, naturalistici e ambientali di questo settore collinare e delle sue notevoli potenzialità fruibili e ricreative legate alla vicinanza del capoluogo e del tessuto urbanizzato cresciuto sui fondovalle del Reno e del Savena. La recente legge regionale sulle aree protette (L.R. 6/2005), con l'introduzione della nuova tipologia dei *Paesaggi naturali e seminaturali protetti*, offre l'occasione per applicare a tale ambito collinare una specifica forma di tutela attenta ai temi

del paesaggio e della valorizzazione e promozione dello sviluppo locale, che oltre tutto contribuirebbe a completare il sistema di aree protette che oggi interessa la zona collinare della provincia di Bologna (Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Parco Storico Regionale Monte Sole, Parco Regionale Abbazia di Monteveglio, istituendo Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico).

L'ambito individuato, contraddistinto da netti confini geografici e da una propria fisionomia che riassume bene i caratteri tipici del paesaggio collinare bolognese, presenta un'elevata variabilità ambientale e un'altrettanto ricca diversità biologica, con aree di pregio naturalistico come gli affioramenti gessosi di Monte Donato, Gaibola e Casaglia, versanti rivestiti da boschi, praterie e arbusteti in evoluzione, ampi e selvaggi anfiteatri calanchivi, valli solcate da corsi d'acqua affluenti del Reno e del Savena o, come i torrenti Aposa e Ravone, deviati in percorsi sotterranei alle porte di Bologna. Verso sud, oltre il bel fronte calanchivo di Pieve del Pino, il paesaggio è dominato dalle arenarie della formazione di Monte Adone, con vallette profonde e boschive solcate dai rii Ganzole, Favale e Terzanello, che culminano nel Contrafforte Pliocenico, i cui spettacolari rilievi costituiscono il confine naturale dell'ambito.

In questo territorio sopravvivono belle testimonianze dei passati assetti agricoli, in alcuni casi oggi comprese in aree verdi pubbliche come il Parco Villa Ghigi, il Parco San Pellegrino e il Parco del Paleotto, prossimi a Bologna. Soprattutto nel settore pedecollinare affacciato sulla città risaltano numerosi complessi di rilievo storico-architettonico tra cui antichi conventi ed eremi (convento dell'Osservanza, eremo di Ronzano, cenobio di San Vittore, complesso monastico di San Michele in Bosco), la basilica di San Luca attestata sul colle della Guardia con il suo scenografico portico, ville circondate da ampi parchi storici, alcune antiche parrocchiali e diversi borghi e nuclei rurali storici. Di particolare significato sono le valenze panoramiche, con eccezionali vedute sulla città e sulle valli di Reno, Savena e Setta, che si possono apprezzare da alcuni belvedere, in qualche caso assai rinomati in passato, o lungo la storica viabilità di crinale che si prolunga verso sud passando per Sabbiuino e la chiesetta di Pieve del Pino sino a incrociare la via delle Ganzole, per poi proseguire in direzione del Contrafforte.

È da segnalare, infine, che per il settore collinare intorno al Parco Villa Ghigi il Comune di Bologna sta valutando l'ipotesi di proporre l'istituzione di una riserva naturale orientata in ambito periurbano, come campione estremamente significativo delle prime colline bolognesi. L'area coincide in gran parte con il territorio dell'Oasi di Protezione della Fauna di Rio Scalvato (D.M. 14.8.1962, ma già individuata con provvedimenti precedenti prima della guerra), che Alessandro Ghigi volle fosse istituita a tutela di un ambito collinare di riconosciuto valore naturalistico e storico. La fascia collinare adiacente alla destra idrografica del Reno, invece, può essere interessata dall'ipotesi di parco fluviale del Reno, che si svilupperebbe in continuità con la parte occidentale dell'ipotizzata nuova entità territoriale protetta. Analogamente, la fascia collinare sulla sinistra idrografica del Savena, nei territori comunali di Bologna e Pianoro, potrebbe in parte contribuire alla definizione del previsto Parco Fluviale del Savena. La nuova entità territoriale proposta, a partire dalla porzione bolognese più vicina alla città, può rappresentare il laboratorio per la sperimentazione di nuove forme di gestione del territorio collinare, anche attraverso la creazione di uno o più consorzi di proprietari, residenti e operatori economici, con l'eventuale supervisione, consulenza tecnica o partecipazione pubblica, l'attivazione di incentivi e finanziamenti finalizzati a una migliore cura del territorio, il ricorso a imprenditori agricoli e altri soggetti specializzati per gli interventi gestionali necessari.

Azioni

- Definizione di un progetto che coinvolga gli Enti Parco, i Comuni interessati, le associazioni presenti sul territorio e i privati di valorizzazione e informazione del patrimonio della collina, che in

prima istanza sviluppi le potenzialità già presenti sul territorio e ne garantisca maggiore accessibilità.

- Definizione di un documento preliminare funzionale alla predisposizione della proposta di istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina di Bologna (in accordo con la Provincia di Bologna, cui compete tale istituzione), con perimetrazione dell'ambito e individuazione di obiettivi gestionali specifici e misure di incentivazione, sostegno e promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.
- Predisposizione di un progetto organico ("*Piano della collina di Bologna*") che affronti questioni strategiche per il futuro di questo territorio e ne definisca un nuovo assetto in grado di recuperarne e rinnovarne l'identità. A questo scopo tra i temi più significativi si rilevano:
 - la situazione critica del settore rurale e la necessità del mantenimento produttivo-agricolo dei territori più vocati attraverso la presenza di aziende agricole multifunzionali ed ecocompatibili attente alle potenzialità turistico-ricreative del territorio, alla valorizzazione di prodotti tipici e di qualità, alla cultura dell'ospitalità;
 - individuazione e potenziamento di itinerari enogastronomici esistenti o parti di essi (istituiti ai sensi della L.R. 26/94 o finanziati con l'Asse 3 del PRSR) quali elementi per la valorizzazione territoriale e turistica del contesto collinare;
 - il governo del territorio rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e alle dinamiche evolutive degli ambienti naturalizzati a seguito dell'abbandono colturale e delle aree boscate da tempo non soggette a interventi selvicolturali;
 - la tutela e la riqualificazione del paesaggio collinare per frenarne i processi di alterazione e la scomparsa dei caratteri tipici;
 - la necessità di valorizzare la vocazione fruitiva della collina di Bologna, a fronte dell'attuale scarsa vitalità e carenza di opportunità per il tempo libero che essa offre, a partire dal coinvolgimento e dal confronto con i vari soggetti interessati (residenti, proprietari, conduttori di fondi agricoli e altri operatori economici della collina) e attraverso la progettazione e realizzazione di una articolata rete di percorsi pedonali pubblici il più possibile estesa a tutto il territorio e non circoscritta, come oggi, ai parchi pubblici esistenti;
 - il bisogno di rinsaldare il legame tra la collina e l'area urbana adiacente attraverso la creazione di un sistema di varchi di accesso privilegiati dalla città e dai fondovalle connesso con la rete dei percorsi collinari;
 - il ruolo e le potenzialità del sistema del verde pubblico collinare, con eventuali proposte di mirati ampliamenti dei parchi esistenti, ipotesi di riorganizzazione della gestione di alcune aree e possibilità di recupero e riuso di parte del patrimonio immobiliare compreso al loro interno;
 - la privatizzazione del territorio, i cambiamenti nelle tipologie di residenti e le trasformazioni edilizie.

Soggetti coinvolti e interessati

Comuni di Bologna, Casalecchio di Reno, Pianoro, Sasso Marconi

Regione Emilia-Romagna

Provincia di Bologna

Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi

Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico, Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa

Associazioni ambientaliste (WWF, Lega Ambiente, Amici della Terra) e associazioni naturalistiche e culturali locali

Itinerari enogastronomici

Elementi conoscitivi presenti o da approfondire
Aree protette
Dissesto
Aree di valore paesaggistico
Aree a verde pubblico attuate e non attuate
Aree di proprietà pubblica
Percorsi fruibili
Trasformazioni limitrofe e aree verdi in prossimità dell'urbano
Sistema degli spazi verdi da connettere
Usi (orti, abbandono, spazio pubblico, servizi sportivi, aree boscate, agricole)
Aree naturali di pregio
Uso degli edifici
Elementi storici di pregio
Aziende agricole (tipologia, dimensioni, orientamento produttivo, ecc.)
Linee autobus e sfm
Viabilità e punti di particolare rilevanza panoramica

La campagna tra Bologna e Granarolo

Bologna, Castel Maggiore
Granarolo dell'Emilia,

Criticità principali

- Pressione insediativa
- Frammentazione degli spazi agricoli per la presenza di attività incongrue o infrastrutture
- Residualità dell'attività agricola
- Presenza di attività di produzione orticole di pregio in sostituzione delle attività agricole tradizionali e modifiche del paesaggio
- Presenza di attività impattanti (inceneritore, ambiti industriali, Baschieri Pellagri, ecc.)
- Presenza di attrattori di traffico come centri commerciali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale
- Presenza di traffico su tutta la rete stradale

Obiettivi indicati dal PTCP

- Compensare l'artificializzazione connessa agli usi agricoli, riqualificare l'assetto paesaggistico ed ecologico del territorio rurale, riqualificare gli assetti ambientali altamente impoveriti attraverso il mantenimento, il miglioramento e la ricostituzione degli habitat naturali e semi-naturali propri dell'agro-ecosistema, contrastando l'impoverimento della diversità biologica.
- Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica.
- Restaurare l'edilizia storica di pregio conferendole nuove funzioni, anche ai fini della qualificazione dell'offerta di servizi culturali.
- Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici.
- Favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione.
- Promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche.
- Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo.
- Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia.
- Riqualificare e compensare gli usi insediativi propri di questo territorio elevando complessivamente la qualità degli standard relativi alle componenti ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio.
- Promuovere un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale (spazi verdi fruibili, fattorie didattiche, servizi di vendita diretta di beni agroalimentari, ecc.), valorizzando le caratteristiche distintive di questo territorio agricolo ai fini dello sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile.
- Mantenere i varchi e le discontinuità del sistema insediativo sia ai fini della continuità dei collegamenti ecologici che a quelli paesaggistici.
- Incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale proprie dell'ambito periurbano, attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione sportivo-ricreativa sostenibile e didattico-culturale proveniente dalla città e dalle attività in essa presenti.
- Garantire la continuità fisico-spaziale e funzionale tra il sistema delle aree verdi urbane con le reti ecologiche extra-urbane, tutelando e valorizzando i frammenti di naturalità che permangono.

• Favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e semi-naturali che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura.
• Promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica.
• Rafforzare l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso.
• Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro.
• Promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione.
• Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica.
• Promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica.
• Promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti.
• Promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata di obiettivi condivisi.
• Associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio.
• Promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio.
• Riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua.
• Recupero e valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come corridoi ecologici.
• Recupero e valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come elementi paesaggistici.
• Recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua e relative aree di tutela e di pertinenza in funzione delle attività ricreative compatibili e in funzione di compensazione ecologica delle aree urbane.
• Salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali.
• Tendentiale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale.
• Diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica.
• Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie

realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.

- Conservare la funzionalità dei meccanismi di ricarica dell'acquifero deve essere ridotta al minimo l'ulteriore impermeabilizzazione del suolo. A tal fine i Comuni, nei propri piani urbanistici, identificano le zone di protezione delle risorse idriche sotterranee prevedendo in tali aree usi del suolo che non ne pregiudichino la permeabilità; in presenza, nelle stesse aree, di insediamenti urbani preesistenti, i Comuni perseguono, in caso di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti, la progressiva riduzione della superficie impermeabile. Nell'attuazione delle previsioni dei piani urbanistici che comportino l'urbanizzazione e l'impermeabilizzazione di aree ricadenti in tutto o in parte nelle zone di cui sopra, i Comuni prescrivono la percentuale minima della superficie di intervento che deve essere mantenuta permeabile. I Comuni possono inoltre prescrivere la realizzazione di opere di compensazione aventi l'effetto di ridurre gli effetti della parziale impermeabilizzazione del suolo.

- Per la viabilità storica devono essere salvaguardati gli elementi di pertinenza. Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico di tale viabilità in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, attraverso il mantenimento percettivo del tracciato storico e degli elementi di pertinenza. La dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi) ai bordi della viabilità è da salvaguardare e potenziare e/o ripristinare, anche ai fini del raccordo naturalistico della rete ecologica di livello locale.

- Il PTCP inoltre individua nella tav. 3 alcuni rilevanti complessi architettonici storici non urbani che rappresentano significative opportunità per le quali sviluppare politiche attive di riuso per funzioni di rango metropolitano coerenti con la qualità dei complessi stessi e di valorizzazione del loro ambito territoriale storicamente pertinente. Prioritariamente negli ambiti agricoli periurbani, di cui all'art. 11.10 delle presenti norme e dei quali in tav. 3 è individuato quello riferito all'area bolognese, per gli edifici di interesse storico-architettonico, e comunque per le strutture insediative storiche di proprietà pubblica, vanno favoriti interventi di recupero e riuso per attività e servizi di richiamo territoriale da correlare alla fruizione del territorio rurale, in accordo agli obiettivi e indirizzi di cui al Titolo 3 per le specifiche Unità di paesaggio.

- Contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole.

- Costruire specifici progetti di recupero e valorizzazione per funzioni idonee di valenza metropolitana per i più grandi e pregevoli complessi immobiliari di valore storico-architettonico, con particolare riferimento alle ville e palazzi signorili e relativi sistemi di campagna-parco.

- Tutelare e valorizzare i residui cunei agricoli del territorio rurale periurbano.

- Conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare.

- Conservare le residue visuali dalle infrastrutture verso il territorio rurale e le residue discontinuità fra aree urbane.

- Aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro-aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

- Individuare per l'attività agricola un ruolo centrale nella soddisfazione dei requisiti economici e ambientali del territorio rurale, e a stimolare, attraverso specifiche azioni, la formazione e lo sviluppo di aziende competitive e sostenibili, riferibili a tutte le possibili combinazioni di due principali tipologie: l'azienda produttiva specializzata, orientata al prodotto, con metodiche ad

impatto ambientale controllato; l'azienda multifunzionale, orientata anche all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, volti alla soddisfazione della domanda proveniente dalla collettività inurbata.
• Contenimento dell'artificializzazione degli assetti colturali, per evitare l'estendersi di fenomeni di semplificazione paesaggistica e naturalistica, con conseguente perdita di qualità e di biodiversità, tutelando nel contempo l'assetto idraulico del territorio.
• Supportare le politiche specifiche per il miglioramento delle produzioni in una logica anche di contenimento dei consumi idrici e di un miglioramento complessivo della risorsa acqua.
• Tutelare e valorizzare le forme ancora presenti del paesaggio rurale storicizzato.
• Incentivare l'estensione delle superfici a coltura biologica od integrata e la conseguente riduzione di apporti chimici lisciviabili.
• Incentivare la promozione di interventi volti al risparmio della risorsa idrica attraverso l'uso plurimo delle acque (civile, industriale e agricolo) di derivazione superficiale, l'ottimizzazione dei sistemi di distribuzione irrigua aziendali e interaziendali e la riduzione degli emungimenti da pozzo.
• Promuovere la realizzazione di bacini di accumulo idrico, aziendali o interaziendali, compatibili con le esigenze di tutela idrogeologica e paesaggistica-ambientale; in particolare tali bacini saranno ammessi solo dove ciò non comporti rischi di tipo idrogeologico, dove sussistano fenomeni di peggioramento significativo della qualità ambientale dei vettori idrici e dove non determinino impatti negativi sulla qualità paesaggistica in relazione alla loro visibilità o densità.
• Gli ambiti periurbani devono contribuire: - al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, compresi gli interventi per l'incremento della biomassa in funzione ecologica; - a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero, sia all'aria aperta che attraverso il recupero di edifici esistenti; - al mantenimento dei caratteri consolidati del paesaggio rurale.

Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)
• Realizzazione di un parco agricolo periurbano, finalizzato a valorizzare gli ultimi residui del paesaggio rurale e a impostare una nuova relazione tra città e campagna.
• Mantenimento della funzione produttiva dei terreni e valorizzazione della funzione ricreative e di ospitalità delle aziende agricole.
• Creazione di una rete di percorsi che conducano alla scoperta "della campagna alle porte della città" anche attraverso la definizione di tracciati ciclopeditoni.
• Sperimentare nuove forme di gestione del territorio che favoriscano la fruizione pubblica.
• Acquisizione pubblica di aree di pregio e naturalizzazione dei lembi di territorio particolarmente vocati.
• Creazione di primi nuclei del parco agricolo periurbano a partire da aree pubbliche come ad esempio l'area dell'Ex Vivaio Comunale e i terreni agricoli nei pressi della Dozza.

Ipotesi progettuale
Creazione di un grande parco periurbano, in gran parte su terreni privati, nella campagna a nord-est di Bologna, delimitata dall'A13 Bologna-Padova, dalla via San Donato e dalla trasversale di pianura, per preservare, attraverso un sistema coordinato di spazi verdi pubblici, aree rinaturalizzate e zone rurali ancora attive, gli ambiti di rilievo storico-paesaggistico sopravvissuti e favorire una loro più ordinata integrazione con le infrastrutture viarie, gli insediamenti abitativi e le aree artigianali e industriali già presenti e di eventuale nuova realizzazione.

Descrizione

Il settore nordorientale della campagna bolognese, stretto tra l'espansione del capoluogo e quella dei comuni adiacenti (Castel Maggiore, Granarolo dell'Emilia), si configura sempre di più come un ambito agricolo periurbano, che appare strategico, a partire dalle sue valenze ambientali e paesaggistiche, per delineare la futura fisionomia di questa parte della città in profonda trasformazione. L'idea di fondo è che una studiata espansione degli insediamenti urbani in alcune porzioni dell'area, sia nel Comune di Bologna che in quelli adiacenti, possa favorire un assetto più compiuto dei margini attualmente edificati, in prevalenza caratterizzati da fisionomie tipiche delle aree di frangia, e avere come contropartita la definizione di un ampio e unitario ambito di territorio rurale da preservare e connotare in misura crescente come un grande parco periurbano, nel quale le limitate aree pubbliche e quelle private concorrano alla valorizzazione degli elementi residui del paesaggio agrario che tuttora determinano la forte identità di questo settore della pianura e a una serie di interventi ambientali diffusi in grado di migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica complessiva. Nel parco, che si può immaginare ben riconoscibile nel disegno complessivo e nella trama di percorsi ciclabili e pedonali, potrebbero concentrarsi una serie di attività e funzioni in gran parte legate al mondo rurale ma attente anche alle odierne esigenze della popolazione urbana: aziende agricole multifunzionali aperte ai visitatori e attrezzate per la vendita diretta dei prodotti e l'allevamento degli animali all'aria aperta, agriturismi, trattorie, ristoranti, locande, bed & breakfast, il campeggio comunale già esistente, centri sportivi e altre opportunità per il tempo libero (maneggi, campi da gioco e altri spazi per pratiche sportive e ricreative nel verde), orti per gli anziani (ma anche vigne e frutteti gestiti dagli stessi), attività culturali, sociali ed educative, strutture e spazi per il gioco e lo svago dei bambini. Una fisionomia di questo genere potrebbe integrarsi nel modo migliore con un riordino e completamento degli insediamenti urbani adiacenti e, nel contempo, offrire una serie di preziose occasioni, attraverso mirati interventi di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e in altre porzioni vocate dell'area, per il consolidamento e lo sviluppo della rete ecologica in questa parte della pianura.

Gli obiettivi prioritari del progetto potrebbero essere quelli di utilizzare la suggestiva viabilità storica che si intreccia in tutta l'area come matrice per la sua riorganizzazione e fruizione, preservare e valorizzare i notevoli scorci paesaggistici che caratterizzano la strada statale Porrettana nel tratto terminale del percorso di avvicinamento a Bologna, operare un deciso miglioramento ambientale degli ambiti periferici del Savena Abbandonato, degli scoli Calamosco, Zenetta di Quarto e Canaletta e delle zone strette tra l'autostrada e la statale per Ferrara, compiere una serie di interventi di ripristino e restauro del paesaggio della pianura, provvedere alla conservazione e rivitalizzazione dei contesti rurali che circondano Villa Comelli e il suo parco, la vicina chiesa di San Giovanni in Calamosco, Villa Due Torri, la chiesa di San Nicolò di Villola, il complesso di strutture che formano la sede della Granarolo, attribuire una fisionomia convincente e una serie di funzioni strategiche ai terreni e agli edifici legati all'ex Vivaio Comunale, che potrebbe anche diventare sede dell'ipotetica "cabina di regia" dell'intero progetto. La collocazione a breve distanza dalla Fiera da un lato e dagli imponenti nuovi interventi edilizi intorno al Caab, del resto, appare ideale per la definizione di un ambito che rappresenti una voluta tregua all'espansione della città attraverso un processo di trasformazione che restituisca all'area un'identità nel nuovo disegno urbano bolognese, sottraendola al destino di marginalità che oggi sembra inevitabile e che produce quasi soltanto un progressivo e rapido impoverimento dei suoi caratteri peculiari.

Per quanto riguarda in particolare l'attività agricola, che oggi risulta poco vitale e sostanzialmente in attesa di eventuali rendite dovute a future trasformazioni urbanistiche (con l'eccezione di alcune produzioni di ortaggi), è importante valutare le concrete possibilità di un rilancio della sua presenza, come "mercato fuoriporta" e come componente necessaria nelle

aziende agricole multifunzionali che potrebbero avere impulso dal progetto di parco agricolo periurbano. Da valutare è anche la possibilità di utilizzare le aree agricole marginali e non più produttive, sulla base delle normative vigenti, per interventi di rinaturalizzazione funzionali al potenziamento della rete ecologica nelle situazioni maggiormente vocate.

La presenza nel cuore dell'area della sede centrale di Granarolo, una delle principali aziende alimentari italiane, e quelle, nella Villa Due Torri, della Coldiretti bolognese, e, nei dintorni di Cadriano, dei terreni del Centro Didattico Sperimentale della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, sottolineano già tre possibili partner importanti per l'intera operazione, che allo stato attuale può contare sulle proprietà pubbliche intorno al Centro Sportivo Dozza e all'ex Vivaio Comunale, rispettivamente nelle adiacenze della strada statale Porrettana e della via San Donato. La Granarolo, in particolare, potrebbe trovare in questa ipotesi progettuale l'ideale contesto per la propria sede e una vetrina importante per le proprie produzioni di qualità e biologiche. In questa prospettiva è anche da valutare l'opportunità della costituzione di un consorzio o di un'altra forma di associazione tra i vari soggetti interessati, in grado di curare gli aspetti operativi, gestionali e promozionali del progetto.

Azioni

- Apertura di un tavolo di confronto tra i comuni di Bologna, Castel Maggiore e Granarolo dell'Emilia e gli altri soggetti pubblici e privati interessati per una prima valutazione del progetto di sistemazione del parco agricolo periurbano e per l'eventuale creazione di un consorzio pubblico-privato per la sua realizzazione, promozione e gestione.
- Analisi approfondita della situazione patrimoniale, delle aziende agricole e delle altre attività economiche presenti nell'area.
- Definizione del progetto di massima del parco agricolo periurbano (perimetro, fisionomia, riorganizzazione della viabilità interna, normative, funzioni, interventi, risorse, gestione).
- Piano generale di riordino e completamento degli insediamenti residenziali e produttivi presenti, con una particolare attenzione per la loro integrazione con gli spazi aperti.
- Salvaguardia delle permanenze del paesaggio agricolo tradizionale di interesse paesaggistico e testimoniale (maceri, fossi e canali, cavedagne, corti coloniche, filari alberati, frutteti, piantate), che rappresentano, tra l'altro, elementi essenziali della potenziale maglia a matrice naturale per la rete ecologica di questo settore della pianura.
- Salvaguardia e valorizzazione nella loro unitarietà dei complessi religiosi, dei piccoli borghi, delle ville con relativi parchi, dei nuclei rurali, nonché conservazione e recupero dei manufatti idraulici di valore storico-testimoniale esistenti lungo i corsi d'acqua e di altri potenziali elementi di attrazione turistica del territorio.
- Tutela e potenziamento delle dotazioni ecologiche del territorio, con particolare attenzione per la fascia perfluviale del Savena Abbandonato e il reticolo idrografico minore, i terreni adiacenti all'Autostrada Bologna-Padova, la trasversale di pianura (Passante Nord dell'A1) e le altre strade che delimitano l'area, per arricchire il paesaggio e contribuire al consolidamento e sviluppo della rete ecologica.
- Realizzazione di spazi verdi pubblici intorno al Centro Sportivo Dozza, nei terreni dell'Ex Vivaio Comunale e in altre aree da individuare nei comuni di Bologna, Castel Maggiore e Granarolo dell'Emilia.
- Mantenimento di varchi e visuali aperte dalla viabilità principale (asse tangenziale-autostrada, Autostrada Bologna-Padova, ecc.).
- Definizione di una rete di percorsi ciclabili per la fruizione del parco agricolo periurbano, utilizzando parte della viabilità secondaria e di quella interpoderale, mediante accordi con proprietari e agricoltori, e connessione del parco, attraverso piste ciclabili con Bologna, le aree residenziali dei comuni limitrofi, alcune sedi universitarie, varie aree commerciali, ecc.
- Mitigazione dell'impatto di determinati insediamenti e attività industriali attraverso il disegno

della rete ecologica.
• Valorizzazione delle attività orticole come mercato fuori porta.
• Interventi di rinaturalizzazione funzionali al potenziamento della rete ecologica mediante accordi con agricoltori per la loro realizzazione e successiva gestione.

Soggetti coinvolti e interessati
Comuni di Bologna, Castel Maggiore e Granarolo dell'Emilia
Provincia di Bologna
Coldiretti e altre associazioni di categoria degli imprenditori agricoli
Università degli Studi di Bologna
Autostrade per l'Italia
Consorzio della Bonifica Renana
Demanio dello Stato.

Elementi conoscitivi presenti o da approfondire
Aree a verde pubblico attuate e non attuate
Aree di proprietà pubblica
Percorsi fruibili (rete ciclabile urbana e extraurbana)
Trasformazioni limitrofe e aree verdi in prossimità dell'urbano
Sistema degli spazi verdi da connettere
Usi (orti, abbandono, spazio pubblico, servizi sportivi, aree boscate, agricole)
Aree naturali di pregio
Uso degli edifici
Elementi storici di pregio
Aziende agricole e attitudine agricola
Relazioni con le aree urbane
Relazioni con centralità extraurbane (ville storiche o altro)
Elementi storici e morfologici strutturanti
Elementi tutelati
Sistema idrico (invasi, riuso acque, laminazione)
Elementi detrattori (disturbo o degrado)
Linee autobus e sfm

I laghetti del Rosario e la campagna di Castel Maggiore

Bologna, Castel Maggiore

Criticità principali

- Pressione insediativa
- Frammentazione degli spazi agricoli per la presenza di attività incongrue o infrastrutture
- Residualità dell'attività agricola
- Presenza di elementi naturali in abbandono
- Presenza di numerose aree destinate ad attività estrattive in diverse fasi di utilizzo
- Grado di subsidenza molto elevato
- Presenza di elementi naturali legati al ciclo dell'acqua da razionalizzare
- Presenza di attrattori di traffico come centri commerciali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale

Obiettivi indicati dal PTCP

- Compensare l'artificializzazione connessa agli usi agricoli, riqualificare l'assetto paesaggistico ed ecologico del territorio rurale, riqualificare gli assetti ambientali altamente impoveriti attraverso il mantenimento, il miglioramento e la ricostituzione degli habitat naturali e semi-naturali propri dell'agro-ecosistema, contrastando l'impoverimento della diversità biologica.
- Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica.
- Restaurare l'edilizia storica di pregio conferendole nuove funzioni, anche ai fini della qualificazione dell'offerta di servizi culturali.
- Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici.
- Favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione.
- Promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche.
- Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo.
- Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia.
- Riqualificare e compensare gli usi insediativi propri di questo territorio elevando complessivamente la qualità degli standard relativi alle componenti ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio.
- Promuovere un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale (spazi verdi fruibili, fattorie didattiche, servizi di vendita diretta di beni agroalimentari, ecc.), valorizzando le caratteristiche distintive di questo territorio agricolo ai fini dello sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile.
- Mantenere i varchi e le discontinuità del sistema insediativo sia ai fini della continuità dei collegamenti ecologici che a quelli paesaggistici.
- Incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale proprie dell'ambito periurbano, attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione sportivo-ricreativa sostenibile e didattico-culturale proveniente dalla città e dalle attività in essa presenti.
- Garantire la continuità fisico-spaziale e funzionale tra il sistema delle aree verdi urbane con le reti ecologiche extra-urbane, tutelando e valorizzando i frammenti di naturalità che permangono.

• Favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e semi-naturali che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura.
• Promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica.
• Rafforzare l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso.
• Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro.
• Promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione.
• Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica.
• Promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica.
• Promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti.
• Promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata di obiettivi condivisi.
• Associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio.
• Promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio.
• Riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua.
• recupero e valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come corridoi ecologici.
• recupero e valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come elementi paesaggistici.
• Salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali.
• Tendentiale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale.
• Diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica.
• Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.

- Conservare la funzionalità dei meccanismi di ricarica dell'acquifero deve essere ridotta al minimo l'ulteriore impermeabilizzazione del suolo. A tal fine i Comuni, nei propri piani urbanistici, identificano le zone di protezione delle risorse idriche sotterranee prevedendo in tali aree usi del suolo che non ne pregiudichino la permeabilità; in presenza, nelle stesse aree, di insediamenti urbani preesistenti, i Comuni perseguono, in caso di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti, la progressiva riduzione della superficie impermeabile. Nell'attuazione delle previsioni dei piani urbanistici che comportino l'urbanizzazione e l'impermeabilizzazione di aree ricadenti in tutto o in parte nelle zone di cui sopra, i Comuni prescrivono la percentuale minima della superficie di intervento che deve essere mantenuta permeabile. I Comuni possono inoltre prescrivere la realizzazione di opere di compensazione aventi l'effetto di ridurre gli effetti della parziale impermeabilizzazione del suolo.
- Per la viabilità storica devono essere salvaguardati gli elementi di pertinenza. Per la viabilità d'impianto storico tuttora in uso nella rete della mobilità veicolare deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico di tale viabilità in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, attraverso il mantenimento percettivo del tracciato storico e degli elementi di pertinenza. La dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi) ai bordi della viabilità è da salvaguardare e potenziare e/o ripristinare, anche ai fini del raccordo naturalistico della rete ecologica di livello locale.
- Il PTCP inoltre individua nella tav. 3 alcuni rilevanti complessi architettonici storici non urbani che rappresentano significative opportunità per le quali sviluppare politiche attive di riuso per funzioni di rango metropolitano coerenti con la qualità dei complessi stessi e di valorizzazione del loro ambito territoriale storicamente pertinente. Prioritariamente negli ambiti agricoli periurbani, di cui all'art. 11.10 delle presenti norme e dei quali in tav. 3 è individuato quello riferito all'area bolognese, per gli edifici di interesse storico-architettonico, e comunque per le strutture insediative storiche di proprietà pubblica, vanno favoriti interventi di recupero e riuso per attività e servizi di richiamo territoriale da correlare alla fruizione del territorio rurale, in accordo agli obiettivi e indirizzi di cui al Titolo 3 per le specifiche Unità di paesaggio.
- Contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole.
- Costruire specifici progetti di recupero e valorizzazione per funzioni idonee di valenza metropolitana per i più grandi e pregevoli complessi immobiliari di valore storico-architettonico, con particolare riferimento alle ville e palazzi signorili e relativi sistemi di campagna-parco.
- Conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare.
- Conservare le residue visuali dalle infrastrutture verso il territorio rurale e le residue discontinuità fra aree urbane.
- Aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro-aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.
- Individuare per l'attività agricola un ruolo centrale nella soddisfazione dei requisiti economici e ambientali del territorio rurale, e a stimolare, attraverso specifiche azioni, la formazione e lo sviluppo di aziende competitive e sostenibili, riferibili a tutte le possibili combinazioni di due principali tipologie: l'azienda produttiva specializzata, orientata al prodotto, con metodiche ad impatto ambientale controllato; l'azienda multifunzionale, orientata anche all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, volti alla soddisfazione della domanda proveniente dalla collettività inurbata.

• Contenimento dell'artificializzazione degli assetti culturali, per evitare l'estendersi di fenomeni di semplificazione paesaggistica e naturalistica, con conseguente perdita di qualità e di biodiversità, tutelando nel contempo l'assetto idraulico del territorio.
• Supportare le politiche specifiche per il miglioramento delle produzioni in una logica anche di contenimento dei consumi idrici e di un miglioramento complessivo della risorsa acqua.
• Tutelare e valorizzare le forme ancora presenti del paesaggio rurale storicizzato.
• Incentivare l'estensione delle superfici a coltura biologica od integrata e la conseguente riduzione di apporti chimici lisciviabili.
• Incentivare la promozione di interventi volti al risparmio della risorsa idrica attraverso l'uso plurimo delle acque (civile, industriale e agricolo) di derivazione superficiale, l'ottimizzazione dei sistemi di distribuzione irrigua aziendali e interaziendali e la riduzione degli emungimenti da pozzo.
• Promuovere la realizzazione di bacini di accumulo idrico, aziendali o interaziendali, compatibili con le esigenze di tutela idrogeologica e paesaggistica-ambientale; in particolare tali bacini saranno ammessi solo dove ciò non comporti rischi di tipo idrogeologico, dove sussistano fenomeni di peggioramento significativo della qualità ambientale dei vettori idrici e dove non determinino impatti negativi sulla qualità paesaggistica in relazione alla loro visibilità o densità.
• Gli ambiti periurbani devono contribuire: - al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, compresi gli interventi per l'incremento della biomassa in funzione ecologica; - a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero, sia all'aria aperta che attraverso il recupero di edifici esistenti; - al mantenimento dei caratteri consolidati del paesaggio rurale.

Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)
• Impostazione di una nuova relazione tra città e campagna.
• Promozione di attività agricole in grado di coniugare redditività e rispetto per l'ambiente e di valorizzazione le funzioni ricreative e di ospitalità delle aziende.
• Sperimentazione di nuove forme di gestione del territorio che favoriscano la fruizione pubblica.
• Acquisizione pubblica di aree di pregio e rinaturalizzazione di lembi di territorio particolarmente vocati.
• Realizzazione di un'ampia area verde, in gran parte a gestione privata, incentrata sul paesaggio delle zone umide, con percorsi ciclo-pedonali e settori a destinazione differente a seconda delle caratteristiche ambientali (tutela naturalistica, conservazione dei lembi di paesaggio agrario relitti, attività turistico-ricreative).
• Salvaguardia di parte degli spazi agricoli e seminaturali limitrofi allo scopo di garantire una continuità di spazi aperti verso la Ghisiliera a ovest e il Navile a est e assicurare una fascia trasversale di territorio non costruito funzionale al consolidamento e potenziamento della rete ecologica della pianura.
• Realizzazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili che, oltre a consentire la fruizione dell'area, si raccordino con quelli già presenti o in programma negli insediamenti di Corticella, Marco Polo, Noce e con la vicina campagna di Castel Maggiore.

Ipotesi progettuale
Tutela e valorizzazione di un ampio settore di territorio rurale periurbano mediante la definizione di un ambito di carattere naturalistico e ricreativo ai confini nordoccidentali di Bologna e di una rete di percorsi ciclabili di collegamento all'interno della vasta fascia di campagna che si estende a ovest di Castel Maggiore sino al fiume Reno.

Descrizione

Nei dintorni di via del Rosario, al confine tra Bologna e Castel Maggiore, spiccano diversi specchi d'acqua di discreta valenza naturalistica, derivati da passate attività estrattive, che sono stati individuati come nodi ecologici sia nella rete ecologica del Comune di Bologna, sia in quella provinciale (PTCP). Nella zona sono ancora attive due aree di cava, di cui è prevista la rinaturalizzazione una volta cessata l'attività, e rimangono importanti persistenze del paesaggio agrario tradizionale (scoli, maceri, siepi, filari alberati, corti coloniche). L'insieme di elementi naturali e rurali presenti rende questo settore della pianura particolarmente adatto alla realizzazione di un vasto ambito verde, su terreni sia pubblici sia privati, incentrato sui paesaggi tipici delle zone umide e sui lembi di campagna relitti, con porzioni a differente destinazione (tutela naturalistica, pesca e altre pratiche sportive e turistico-ricreative all'aria aperta, ospitalità e ristorazione, attività agricole e altre collegate).

La fruizione dell'area potrebbe essere garantita da una trama di percorsi pedonali e ciclabili collegata con il Lungo Navile e gli insediamenti residenziali di Corticella e Noce, che si potrebbe prolungare sino a Trebbo di Reno e diramarsi nella vicina campagna di Castel Maggiore. La fascia di territorio che si estende nel settore occidentale del comune di Castel Maggiore sino all'argine del Reno, infatti, conserva interessanti elementi di valore paesaggistico e ambientale (gli scoli Riolo e Bondanello, il tratto conclusivo della canaletta Ghisiliera, numerosi maceri, antichi paleoalvei, la bella siepe arborata di querce di via Ronco, ecc.) e storico-architettonici (le ville Isabella, Belvedere, Stagni e Zarri, con i loro parchi, il cenacolo San Sebastiano, la chiesa di Sant'Apollinare di Ronco, l'oratorio di Santa Maria Immacolata) e meriterebbe di essere oggetto di uno specifico progetto di valorizzazione da parte dell'amministrazione comunale.

La tutela di questa porzione di campagna e dell'area dei laghetti del Rosario può rappresentare un importante fattore di consolidamento del disegno della rete ecologica provinciale in questo settore di pianura tra Reno e Navile. La definizione di una articolata rete di percorsi ciclabili e pedonali può essere l'occasione per il recupero e la valorizzazione dei numerosi tratti della viabilità storica esistenti e per una serie di interessanti collegamenti tra l'abitato in espansione di Castel Maggiore, le frazioni di Trebbo di Reno e Torre Verde, le aree verdi lungo il Reno, l'area dei laghetti del Rosario, il canale Navile e la periferia nord-occidentale di Bologna.

Azioni

- Realizzazione di un polo turistico-ricreativo intorno ai laghetti del Rosario mediante accordi e convenzioni con le proprietà per la gestione delle attività e la parziale fruizione pubblica mediante una rete di percorsi pedonali e ciclabili.
- Recupero e riqualificazione delle aree estrattive Rosario-San Giacomino e Polo Colombo con la creazione, a partire dai settori già in corso di rinaturalizzazione e dai corsi d'acqua minori esistenti, di un'area di tutela a gestione naturalistica, da inserire come nuova area di riequilibrio ecologico all'interno del sistema delle aree protette regionali (una categoria alla quale Bologna contribuisce per ora solo con un'esigua porzione di territorio, al confine con Calderara di Reno, che fa parte dell'Area di Riequilibrio Ecologico "San Vitale di Reno").
- Recupero e riqualificazione dell'area estrattiva del Polo San Niccolò secondo le modalità previste dagli accordi comunali.
- Tutela dei terreni agricoli che circondano l'area estrattiva del Polo San Niccolò per la creazione di una fascia di collegamento che, a partire dalla nuova zona naturalistica, raggiunga il Reno in corrispondenza dell'Area di Riequilibrio Ecologico "San Vitale di Reno".
- Salvaguardia delle permanenze del paesaggio agricolo tradizionale di interesse paesaggistico e testimoniale (maceri, fossi e canali, cavedagne, corti coloniche, filari alberati, frutteti, piantate).

- Salvaguardia e valorizzazione nella loro unitarietà dei complessi religiosi, delle ville con i relativi parchi, dei nuclei rurali, degli edifici e dei manufatti idraulici di valore storico-testimoniale esistenti lungo la canaletta Ghisiliera.
- Tutela e potenziamento delle dotazioni ecologiche del territorio, con particolare attenzione a specchi e corsi d'acqua, per arricchire il paesaggio e contribuire al consolidamento della rete ecologica provinciale.
- Definizione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili raccordata ai centri abitati di Corticella, Noce, Trebbo, Castel Maggiore e al Lungo Navile, per consentire la fruizione del nuovo ambito naturalistico e ricreativo (principali emergenze storico-architettoniche, paesaggistiche e naturali, aziende agricole, maneggi e altri centri sportivi, agriturismi, ristoranti), ma funzionale anche agli spostamenti locali.
- Definizione di un piano della viabilità locale nella campagna di Castel Maggiore per la salvaguardia della viabilità minore (vie Muraglia, del Ronco, Masi, Lirone, ecc.), con la possibilità di modifiche alla circolazione funzionali ai residenti e alla sicurezza dei visitatori e ipotesi di limitazioni temporanee nei fine settimana e in altri periodi definiti.
- Convenzioni con aziende e altri soggetti privati per la concessione del passaggio su strade e cavedagne esistenti e la realizzazione di percorsi ciclopedonali protetti e passerelle per il superamento di fossi e corsi d'acqua, funzionali anche a esigenze di carattere locale.
- Accordi con i soggetti interessati (Provincia di Bologna, Ferrovie dello Stato) per la risoluzione delle interferenze che possono pregiudicare la fruizione del territorio e la creazione di attraversamenti protetti (ad esempio per il superamento delle vie Corticella e Lame).
- Promozione di una gestione agricola del territorio nella quale prevalgano l'assetto tradizionale tipico della piantata bolognese (piccoli campi a seminativo, fossi, filari di alberi da frutto e viti maritate), metodi colturali a basso impatto e produzioni di qualità.
- Contatti con soggetti locali interessati alla promozione di un circuito ricreativo-turistico-sportivo che offra ai proprietari di aziende agricole e residenze storiche nuove forme di reddito integrativo (agriturismi e bed & breakfast, coltivazioni di prodotti di qualità, vendita diretta in azienda, fattorie didattiche, pratiche sportive all'aria aperta, convegni e meeting, ecc.).

Soggetti coinvolti e interessati

Comuni di Bologna e Castel Maggiore.

Provincia di Bologna

Autorità di Bacino del Reno

Consorzio della Bonifica Renana

Demanio dello Stato

Ferrovie dello Stato

Elementi conoscitivi presenti o da approfondire

Aree a verde pubblico attuate e non attuate

Aree di proprietà pubblica

Percorsi fruibili (rete ciclabile urbana e extraurbana)

Trasformazioni limitrofe e aree verdi in prossimità dell'urbano

Sistema degli spazi verdi da connettere

Usi (orti, abbandono, spazio pubblico, servizi sportivi, aree boscate, agricole)

Aree naturali di pregio

Uso degli edifici

Elementi storici di pregio

Aziende agricole e attitudine agricola

Relazioni con le aree urbane

Relazioni con Centralità extraurbane (ville storiche o altro)
Elementi storici e morfologici strutturanti
Elementi tutelati
Sistema idrico (invasi, riuso acque, laminazione)
Elementi detrattori (disturbo o degrado)
Linee autobus e sfm

La campagna tra Reno, Lavino e Samoggia

Anzola Emilia, Bologna,
Crespellano, Zola Predosa.

Criticità principali

- Pressione insediativa
- Frammentazione degli spazi agricoli per la presenza di attività incongrue o infrastrutture
- Residualità dell'attività agricola
- Presenza di elementi naturali in abbandono
- Presenza di varie aree destinate ad attività estrattive in diverse fasi di utilizzo
- Grado di subsidenza molto elevato
- Rischio idraulico molto elevato, con frequenza di esondazione
- Presenza di attrattori di traffico come centri commerciali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale

Obiettivi indicati dal PTCP

- Compensare l'artificializzazione connessa agli usi agricoli, riqualificare l'assetto paesaggistico ed ecologico del territorio rurale, riqualificare gli assetti ambientali altamente impoveriti attraverso il mantenimento, il miglioramento e la ricostituzione degli habitat naturali e semi-naturali propri dell'agro-ecosistema, contrastando l'impoverimento della diversità biologica.
- Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica.
- Restaurare l'edilizia storica di pregio conferendole nuove funzioni, anche ai fini della qualificazione dell'offerta di servizi culturali.
- Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici.
- Favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione.
- Promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche.
- Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo.
- Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia.
- Riqualificare e compensare gli usi insediativi propri di questo territorio elevando complessivamente la qualità degli standard relativi alle componenti ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio.
- Promuovere un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale (spazi verdi fruibili, fattorie didattiche, servizi di vendita diretta di beni agroalimentari, ecc.), valorizzando le caratteristiche distintive di questo territorio agricolo ai fini dello sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile.
- Mantenere i varchi e le discontinuità del sistema insediativo sia ai fini della continuità dei collegamenti ecologici che a quelli paesaggistici.
- Incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale proprie dell'ambito periurbano, attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione sportivo-ricreativa sostenibile e didattico-culturale proveniente dalla città e dalle attività in essa presenti.
- Garantire la continuità fisico-spaziale e funzionale tra il sistema delle aree verdi urbane con le reti ecologiche extra-urbane, tutelando e valorizzando i frammenti di naturalità che permangono.

• Favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e semi-naturali che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura.
• Promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica.
• Rafforzare l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso.
• Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro.
• Promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione.
• Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica.
• Promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica.
• Promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti.
• Promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata di obiettivi condivisi.
• Associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio.
• Promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio.
• Riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua.
• Recupero e valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come corridoi ecologici.
• Recupero e valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come elementi paesaggistici.
• Recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua e relative aree di tutela e di pertinenza in funzione delle attività ricreative compatibili e in funzione di compensazione ecologica delle aree urbane.
• Salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali.
• Tendentiale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale.
• Diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica.
• Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie

realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.

- Conservare la funzionalità dei meccanismi di ricarica dell'acquifero deve essere ridotta al minimo l'ulteriore impermeabilizzazione del suolo. A tal fine i Comuni, nei propri piani urbanistici, identificano le zone di protezione delle risorse idriche sotterranee prevedendo in tali aree usi del suolo che non ne pregiudichino la permeabilità; in presenza, nelle stesse aree, di insediamenti urbani preesistenti, i Comuni perseguono, in caso di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti, la progressiva riduzione della superficie impermeabile. Nell'attuazione delle previsioni dei piani urbanistici che comportino l'urbanizzazione e l'impermeabilizzazione di aree ricadenti in tutto o in parte nelle zone di cui sopra, i Comuni prescrivono la percentuale minima della superficie di intervento che deve essere mantenuta permeabile. I Comuni possono inoltre prescrivere la realizzazione di opere di compensazione aventi l'effetto di ridurre gli effetti della parziale impermeabilizzazione del suolo.

- Per la viabilità storica devono essere salvaguardati gli elementi di pertinenza. Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico di tale viabilità in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, attraverso il mantenimento percettivo del tracciato storico e degli elementi di pertinenza. La dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi) ai bordi della viabilità è da salvaguardare e potenziare e/o ripristinare, anche ai fini del raccordo naturalistico della rete ecologica di livello locale.

- Il PTCP inoltre individua nella tav. 3 alcuni rilevanti complessi architettonici storici non urbani che rappresentano significative opportunità per le quali sviluppare politiche attive di riuso per funzioni di rango metropolitano coerenti con la qualità dei complessi stessi e di valorizzazione del loro ambito territoriale storicamente pertinente. Prioritariamente negli ambiti agricoli periurbani, di cui all'art. 11.10 delle presenti norme e dei quali in tav. 3 è individuato quello riferito all'area bolognese, per gli edifici di interesse storico-architettonico, e comunque per le strutture insediative storiche di proprietà pubblica, vanno favoriti interventi di recupero e riuso per attività e servizi di richiamo territoriale da correlare alla fruizione del territorio rurale, in accordo agli obiettivi e indirizzi di cui al Titolo 3 per le specifiche Unità di paesaggio.

- Contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole.

- Costruire specifici progetti di recupero e valorizzazione per funzioni idonee di valenza metropolitana per i più grandi e pregevoli complessi immobiliari di valore storico-architettonico, con particolare riferimento alle ville e palazzi signorili e relativi sistemi di campagna-parco

- Tutelare e valorizzare i residui cunei agricoli del territorio rurale periurbano.

- Conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare.

- Conservare le residue visuali dalle infrastrutture verso il territorio rurale e le residue discontinuità fra aree urbane.

- Aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro-aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

- Individuare per l'attività agricola un ruolo centrale nella soddisfazione dei requisiti economici e ambientali del territorio rurale, e a stimolare, attraverso specifiche azioni, la formazione e lo sviluppo di aziende competitive e sostenibili, riferibili a tutte le possibili combinazioni di due principali tipologie: l'azienda produttiva specializzata, orientata al prodotto, con metodiche ad impatto ambientale controllato; l'azienda multifunzionale, orientata anche all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, volti alla soddisfazione della domanda proveniente dalla collettività inurbata.
- Contenimento dell'artificializzazione degli assetti colturali, per evitare l'estendersi di fenomeni di semplificazione paesaggistica e naturalistica, con conseguente perdita di qualità e di biodiversità, tutelando nel contempo l'assetto idraulico del territorio.
- Supportare le politiche specifiche per il miglioramento delle produzioni in una logica anche di contenimento dei consumi idrici e di un miglioramento complessivo della risorsa acqua.
- Tutelare e valorizzare le forme ancora presenti del paesaggio rurale storicizzato.
- Incentivare l'estensione delle superfici a coltura biologica od integrata e la conseguente riduzione di apporti chimici lisciviabili.
- Incentivare la promozione di interventi volti al risparmio della risorsa idrica attraverso l'uso plurimo delle acque (civile, industriale e agricolo) di derivazione superficiale, l'ottimizzazione dei sistemi di distribuzione irrigua aziendali e interaziendali e la riduzione degli emungimenti da pozzo.
- Promuovere la realizzazione di bacini di accumulo idrico, aziendali o interaziendali, compatibili con le esigenze di tutela idrogeologica e paesaggistica-ambientale; in particolare tali bacini saranno ammessi solo dove ciò non comporti rischi di tipo idrogeologico, dove sussistano fenomeni di peggioramento significativo della qualità ambientale dei vettori idrici e dove non determinino impatti negativi sulla qualità paesaggistica in relazione alla loro visibilità o densità.
- Gli ambiti periurbani devono contribuire:
 - al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, compresi gli interventi per l'incremento della biomassa in funzione ecologica;
 - a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero, sia all'aria aperta che attraverso il recupero di edifici esistenti;
 - al mantenimento dei caratteri consolidati del paesaggio rurale.

Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)

- Impostazione di una nuova relazione tra città e campagna
- Realizzazione di un parco-campagna nell'alta pianura bolognese finalizzato alla conservazione delle sistemazioni agricole tradizionali, al rilancio delle attività agricole in relazione con il vicino contesto urbano di Bologna e quelli dei comuni limitrofi e alla valorizzazione e allo sviluppo di un ampio settore rurale di particolare pregio.
- Sperimentazione di nuove forme di gestione del territorio che favoriscano la fruizione pubblica.
- Coinvolgimento di soggetti privati e associazioni per il recupero di edifici rurali e la gestione di attività produttive, ricreative e culturali.
- Valorizzazione delle funzioni ricreative e di ospitalità dell'agricoltura.
- Realizzazione di percorsi che conducano alla scoperta "della campagna alle porte della città".
- Acquisizione pubblica di aree di pregio e rinaturalizzazione dei lembi di territorio particolarmente vocati.
- Creazione di un primo nucleo di parco agricolo periurbano a partire dal Parco di Villa Bernaroli, sede di attività di quartiere, anche mediante il coinvolgimento di varie associazioni e altri soggetti nel recupero dei nuclei rurali, nella gestione dei terreni e nella conduzione di attività sia agricole che culturali, sociali e ricreative.

Ipotesi progettuale

Creazione di un grande parco-campagna sovracomunale comprendente il cuneo agricolo a ovest di Bologna e la vasta fascia di terreni in prevalenza agricoli che si estendono tra la via di Vignola e la via Emilia sino al torrente Samoggia per la tutela e la valorizzazione degli aspetti naturali e paesaggistici e degli assetti rurali tradizionali e la fruizione del territorio attraverso una rete di percorsi ciclabili e pedonali e altre opportunità per il tempo libero e il turismo culturale.

Descrizione

L'idea del parco-campagna punta in primo luogo a preservare l'insieme di spazi aperti a carattere prevalentemente agricolo che si sviluppa con continuità nel settore occidentale del capoluogo e nei territori comunali di Zola Predosa, Anzola Emilia e Crespellano sino al corso del Samoggia attraverso una serie di scelte urbanistiche e progettuali coordinate e di azioni convergenti tra i comuni interessati (o anche mediante la proposta di una nuova entità da inserire nel sistema regionale delle aree protette, nel caso la nuova tipologia dei paesaggi naturali e seminaturali protetti potesse includere anche aree di pianura con un prevalente carattere rurale).

All'interno di questa vasta area, solcata dai torrenti Lavino, Ghironda e Martignone, che fungono da corridoi ecologici tra collina e pianura, il paesaggio è arricchito da elementi naturali e permanenze del paesaggio agricolo tradizionale come maceri, fossi e canali, cavedagne, corti coloniche, alberi isolati, filari alberati, piantate e tracce della trama centuriata. A queste presenze si affiancano numerose testimonianze storico-architettoniche di carattere religioso con i loro contesti rurali (San Giovanni Battista di Olmetola a Bologna, Madonna dei Prati a Zola, il Confortino a Crespellano), belle ville con i relativi parchi (Villa Pallavicini, Villa Bellombra, Villa Boschi, Villa Bernaroli, Villa Ranuzzi a Bologna, Palazzo Albergati a Zola, Villa Bianconi Rusconi a Crespellano) e piccoli borghi storici (come quello di Rigosa sulle sponde del Lavino). Quasi al centro dell'area spiccano l'ampia Tenuta Orsi-Mangelli, di grande valore paesaggistico, e l'adiacente ex polveriera militare, compresa tra le zone di tutela naturalistica indicate dal PTPR. Più a ovest l'ipotesi di parco si spinge a includere, oltre il rio Martignone, la vasta campagna centuriata, luogo di interessanti ritrovamenti archeologici, che circonda San Francesco, Sant'Almaso e San Lorenzo sino alla sponda destra del torrente Samoggia.

La nuova entità, oltre a rappresentare un importante fattore di consolidamento del disegno della rete ecologica provinciale, può rappresentare un importante strumento per la promozione di nuove forme di reddito integrativo per le aziende agricole e di opportunità per la fruizione del territorio, integrandosi con altri progetti già avviati, come il Sentiero Samoggia e il previsto parco fluviale lungo il Lavino.

In questa prospettiva di fondamentale importanza è la definizione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali all'interno dell'area, anche come occasione di recupero e valorizzazione della trama centuriale e di altri tratti della viabilità storica, per raggiungere le principali emergenze, collegare Bologna con i centri abitati vicini, lambire aziende agricole, ristoranti e altre strutture per il tempo libero, offrire crescenti opportunità di passeggiate ed escursioni protette in un paesaggio gradevole (Palazzo Albergati, Madonna dei Prati e la Tenuta Orsi Mangelli sono peraltro tradizionali mete di gite in bicicletta).

Azioni

- Definizione di un progetto unitario tra i comuni coinvolti e di un conseguente accordo finalizzato a tutelare e raccordare tra loro le zone di campagna interessate allo scopo di assicurare una fascia trasversale di territorio aperto, funzionale anche al consolidamento della rete ecologica di questo settore della pianura.

- Salvaguardia delle permanenze del paesaggio agricolo tradizionale di interesse paesaggistico e testimoniale (maceri, fossi e canali, cavedagne, corti coloniche, filari alberati, frutteti, piantate), che rappresentano la potenziale maglia a matrice naturale per la rete ecologica di questo settore della pianura.
- Salvaguardia e valorizzazione nella loro unitarietà dei complessi religiosi, dei piccoli borghi storici, delle ville con relativi parchi, dei nuclei rurali, delle stazioni archeologiche nonché conservazione e recupero degli edifici e dei manufatti idraulici di valore storico-testimoniale esistenti lungo i corsi d'acqua e di altri potenziali elementi di attrazione turistica del territorio.
- Tutela e potenziamento delle dotazioni ecologiche del territorio, con particolare attenzione alle fasce perifluviali, per arricchire il paesaggio, contribuire alla rete ecologica provinciale e rafforzare il ruolo di corridoio ecologico svolto dai corsi d'acqua.
- Realizzazione di alcuni spazi verdi pubblici da utilizzare come punti di riferimento privilegiati all'interno del parco-campagna. La scelta potrebbe indirizzarsi su alcune situazioni che presentano condizioni particolarmente favorevoli, come gli ampi appezzamenti di terreno di proprietà del Comune di Bologna intorno a Villa Bernaroli, su progetti già avviati da portare a termine, come la prevista nuova area verde di Zola Predosa, ma anche includere nuove ipotesi che interessino altre emergenze significative.
- Riqualificazione delle aree estrattive sia attive che dismesse, come l'area SIM-Morazzo a Bologna, per il potenziamento della rete ecologica locale, il ripristino dei caratteri paesaggistici del territorio e la fruizione.
- Istituzione di un'area di riequilibrio ecologico nei terreni della ex polveriera militare adiacenti alla Tenuta Orsi-Mangelli.
- Mantenimento di varchi e visuali aperte sulla campagna dalla viabilità principale (via Emilia, asse tangenziale-autostrada, ecc.).
- Definizione di una rete di ciclabili, raccordata ai centri abitati vicini, al capoluogo e ad altri percorsi ciclabili e pedonali esistenti (Lungo Lavino, Sentiero Samoggia) per consentire la fruizione del territorio su sede protetta, toccando le sue principali emergenze storico-architettoniche, paesaggistiche e naturali, ma anche aziende agricole, agriturismi, ristoranti, con una particolare attenzione per le possibili integrazioni con i mezzi pubblici (linea ferroviaria Bologna-Bazzano, servizi ATC extraurbani).
- Convenzioni con aziende e altri soggetti privati per la concessione del passaggio su strade e cavedagne esistenti e la realizzazione di percorsi ciclopeditoni protetti e passerelle per il superamento di fossi e corsi d'acqua, funzionali anche a esigenze di carattere locale.
- Accordi con i soggetti interessati (Provincia di Bologna, Autostrade per l'Italia) per la risoluzione delle interferenze che possono pregiudicare la fruizione del territorio, la creazione di attraversamenti protetti (ad esempio per il superamento di via Rigosa) e per la salvaguardia di alcuni collegamenti strategici, come il ponte presso il Molino di Rigosa o il guado lungo via Olmetola.
- Definizione di un piano della viabilità locale per studiare possibili modifiche alla circolazione funzionali alla sicurezza dei visitatori e ipotesi di limitazioni temporanee legate al fine settimana o a periodi definiti.
- Promozione di una gestione agricola del territorio nella quale prevalgano l'assetto tradizionale tipico della piantata bolognese (piccoli campi a seminativo, fossi, filari di alberi da frutto e viti maritate), metodi colturali a basso impatto e produzioni di qualità.
- Contatti con realtà locali interessate alla promozione di un circuito turistico che offra alle aziende agricole nuove forme di reddito integrativo (circuiti agrituristici e di bed & breakfast, coltivazione di prodotti di qualità, vendita diretta dei prodotti in azienda, fattorie didattiche, ecc.).

Soggetti coinvolti e interessati
Comuni di Anzola Emilia, Bologna, Crespellano, Zola Predosa
Provincia di Bologna
Autorità di Bacino del Reno
Consorzio della Bonifica Reno-Palata
Demanio dello Stato
Autostrade per l'Italia
Scuola Steineriana, associazioni e altri soggetti interessati alla gestione del previsto parco agricolo nei terreni comunali intorno a Villa Bernaroli Scuola Steineriana, associazioni e altri soggetti interessati alla gestione del previsto parco agricolo nei terreni comunali intorno a Villa Bernaroli
Elementi conoscitivi presenti o da approfondire
Aree a verde pubblico attuate e non attuate
Aree di proprietà pubblica
Percorsi fruibili (rete ciclabile urbana e extraurbana)
Trasformazioni limitrofe e aree verdi in prossimità dell'urbano
Sistema degli spazi verdi da connettere
Usi (orti, abbandono, spazio pubblico, servizi sportivi, aree boscate, agricole)
Aree naturali di pregio
Uso degli edifici
Elementi storici di pregio
Aziende agricole e attitudine agricola
Relazioni con le aree urbane
Relazioni con Centralità extraurbane (ville storiche o altro)
Elementi storici e morfologici strutturanti
elementi tutelati
sistema idrico (invasi, riuso acque, laminazione)
elementi detrattori (disturbo o degrado)
Linee autobus e sfm

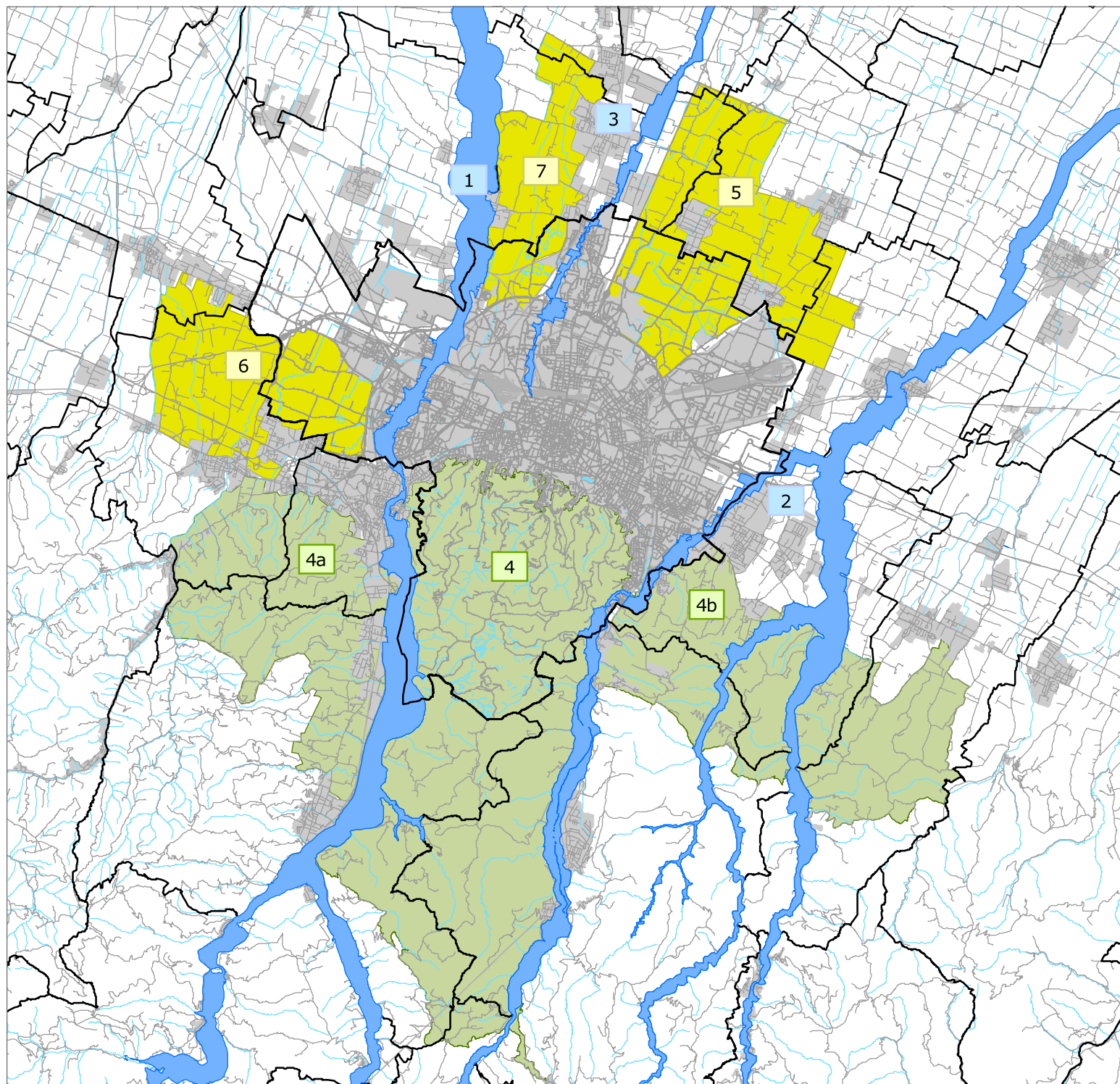
note

In questa versione del documento sono stati integrati i contributi di :

- Franco Tinti, Associazione Terre di Pianura - Tecnicoop
- Monica Cesari e Claudia Nicodemo, Associazione Valle dell'Idice
- Marco Sassatelli, Comune di Pianoro
- Paola Altobelli, Giuseppe De Togni, Provincia di Bologna, Settore Ambiente
- Piero Vignali, Associazione Reno Galliera
- Sergio Santi, Fabio Falleni, Provincia di Bologna, Settore Agricoltura

Allegato 2

Carta di individuazione
dei contesti di approfondimento



COMITATO INTERISTITUZIONALE ELABORAZIONE PSC

GRUPPO DI LAVORO SPAZI VERDI NON URBANI

Individuazione contesti di approfondimento

I perimetri individuati nella presente mappa hanno valore indicativo e sono stati ottenuti tenendo presente come limite esterno i perimetri dell'ambito agricolo periurbano (art. 11.10 del PTCP) e come limite interno i perimetri dell'urbanizzato e la presenza di eventuali barriere infrastrutturali

PARCHI FLUVIALI

- 1. Parco del Reno
- 2. Parco del Savena e dell'Idice
- 3. Canale Navile

CONTESTI COLLINARI

- 4. Collina di Bologna
- 4a. Collina ovest Reno
- 4b. Collina est Savena

CONTESTI DI PIANURA

- 5. Campagna tra Bologna e Granarolo dell'Emilia
- 6. Campagna tra Reno, Lavino e Samoggia
- 7. Laghetti del Rosario e la campagna di Castel Maggiore

COMUNE DI BOLOGNA
Elaborazione: Ufficio di Piano
Data: Marzo 2006

0 2.500 5.000 Meters

Allegato 3

Sintesi delle politiche del PTCP
per gli spazi verdi non urbani

Indice degli obiettivi del PTCP per gli spazi verdi non urbani:

- Unità di paesaggio
- Rete ecologica di livello provinciale e locale (art. 3.3, 3.4, 3.5 e Allegato 1 alle NTA)
- Rete Natura 2000 e sistema delle aree protette (art. 3.6, 3.7)
- Rete idrografica e Conservazione e valorizzazione del demanio fluviale e progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali (art. 4.1, art. 4.7)
- Vulnerabilità (titolo V)
- Rete idrica superficiale (Titolo VI)
- Sistema di crinale e sistema collinare (art. 7.1)
- Sistema delle aree forestali (art. 7.2)
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 7.3)
- Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art. 7.4)
- Zone di tutela naturalistica (art. 7.5)
- Crinali, calanchi e dossi (art. 7.6)
- ville...8.
- Discontinuità del sistema insediativo e delle visuali (art. 10.10)
- Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8)
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 11.9)
- Ambiti agricoli periurbani (art. 11.10)
- Dotazioni ecologiche e ambientali (art.13.1)

<i>Tema Ptcp</i>	<i>Contesto di applicazione</i>	<i>Obiettivi e Indirizzi</i>
Unità di paesaggio	<i>Sistema di pianura</i>	- Compensare l'artificializzazione connessa agli usi agricoli, riqualificare l'assetto paesaggistico ed ecologico del territorio rurale, riqualificare gli assetti ambientali altamente impoveriti attraverso il mantenimento, il miglioramento e la ricostituzione degli habitat naturali e semi-naturali propri dell'agro-ecosistema, contrastando l'impoverimento della diversità biologica; - Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica, - Restaurare l'edilizia storica di pregio conferendole nuove funzioni, anche ai fini della qualificazione dell'offerta di servizi culturali; - Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici, - Favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione; - Promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche, - Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo; - Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia.
	UdP n.1 – Pianura delle bonifiche	- Potenziare la vocazione naturalistico-ambientale e qualificarla al fine di strutturare un sistema di offerta ricreativa e di turismo culturale ; - Organizzare sistemi di offerta di fruizione naturalistico ricreativa e turistica leggera di questo territorio, correlati con le funzioni urbane. - Favorire i processi di rinaturalizzazione già in atto, facilitando le modalità di accesso e fruizione alle parti ritenute suscettibili di attenzione turistica (anche a tal fine valorizzando le infrastrutture ferroviarie esistenti – Ferrovia Veneta); - Incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione turistico-ricreativa sostenibile proveniente dalla conurbazione centrale e dalle attività in essa presenti.
	UdP n.2 – Pianura persicetana	- Rafforzare la vocazione agricola con potenzialità di qualità e valorizzarla ai fini dello sviluppo socio-economico sostenibile; - Valorizzare ed evidenziare la struttura organizzativa storica del territorio, - Valorizzare il ruolo dei centri storici di rilevanza metropolitana potenziandolo anche dal punto di vista dell'offerta culturale legata anche alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale del territorio; - Attuare una verifica attenta e puntuale della compatibilità tra nuove infrastrutture e segni storici del territorio;
	UdP n.3 – Pianura centrale	- Potenziare il ruolo di transizione tra territorio densamente edificato ed infrastrutturato e zone agricole ad alta vocazione produttiva, rafforzando ogni misura di riqualificazione territoriale e di mitigazione degli impatti ambientali legati all'attività antropica e alla presenza insediativa; - Riqualificare e valorizzare il sistema fluviale del Reno (con caratterizzazione naturale) e del Navile (con caratterizzazione storica) come assi idraulici che hanno strutturato l'assetto storico ed attuale del territorio, ma anche come collegamenti ecologici con funzione di connessione dei nodi della rete ecologica rappresentati dalle emergenze ambientali, - Favorire la realizzazione di infrastrutture e attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa leggera del territorio rurale relazionata ai due assi principali del Reno e del Navile; - Integrare il costruito e le infrastrutture, nuove o da potenziare, con dotazioni di spazi naturali adeguate a svolgere funzioni di compensazione e mitigazione; - Valorizzare il ruolo dei centri storici di rilevanza metropolitana potenziando l'offerta culturale legata anche alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale del territorio;
	UdP n.4 – Pianura orientale	- Rafforzare la vocazione agricola produttiva; - Valorizzare sotto il profilo dell'offerta culturale e della salvaguardia attiva la struttura della centuriazione romana, ponendola in evidenza come l'entità più rilevante dell'ampio patrimonio storico di questa porzione di territorio della pianura padana; - Valorizzare il ruolo dei centri storici di rilevanza metropolitana valorizzando il patrimonio storico-culturale del territorio; - Riqualificare e valorizzare il sistema fluviale Idice-Savena come collegamenti ecologici e come luoghi per favorire la realizzazione di infrastrutture e attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa leggera del territorio rurale; - Le nuove infrastrutture dovranno farsi carico della attuale debolezza della rete ecologica e della riconoscibilità dei segni storici sul territorio.
	UdP n.5 – Pianura della conurbazione e bolognese	- Riqualificare e compensare gli usi insediativi propri di questo territorio elevando complessivamente la qualità degli standard relativi alle componenti ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio; - Promuovere un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale (spazi verdi fruibili, fattorie didattiche, servizi di vendita diretta di beni agroalimentari, ecc.), valorizzando le caratteristiche distintive di questo territorio agricolo ai fini dello sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile; - Mantenere i varchi e le discontinuità del sistema insediativo sia ai fini della continuità dei collegamenti ecologici che a quelli paesaggistici. - Incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale proprie dell'ambito periurbano, attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione sportivo-ricreativa sostenibile e didattico-culturale proveniente dalla città e dalle attività in essa presenti; - Garantire la continuità fisico-spaziale e funzionale tra il sistema delle aree verdi urbane con le reti ecologiche extra-urbane, tutelando e valorizzando i frammenti di naturalità che permangono.

Tema Ptcp	Contesto di applicazione	Obiettivi e Indirizzi
	UdP n.6 – Pianura imolese	- Sostenere la vocazione agricola produttiva vitale e competitiva; - Valorizzare ed evidenziare il rilevante interesse della struttura organizzativa storica del territorio data dal permanere della maglia della centuriazione romana; - Salvaguardare e valorizzare la maglia centuriale, come pure i valori storico-culturali delle epoche successive; - Incentivare e consolidare, ove già è presente, una agricoltura produttiva di qualità, ambientalmente sostenibile ed attenta al paesaggio attraverso la realizzazione coordinata delle reti ecologiche; - Incentivare il contenimento dell'utilizzazione di prodotti agro-chimici attraverso il sostegno delle colture integrate e biologiche; - Operare il controllo degli emungimenti dalle falde; - Contenere l'espansione edilizia e infrastrutturale nei terreni di maggior pregio della pianura medio-bassa; - Le nuove infrastrutture dovranno farsi carico degli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione; - Valorizzare la trama insediativa dei nuclei edificati con valenze storiche e delle infrastrutture storiche del territorio rurale.
	Sistema collinare	- Valorizzare e coordinare ai fini della fruizione ricreativa, culturale e di sviluppo socio-economico sostenibile il sistema di aree di valore naturale ed ambientale caratterizzate da specifiche forme di salvaguardia e di gestione (aree protette e SIC); - Riquilibrare sotto il profilo naturalistico e ambientale i corsi d'acqua principali; - Assicurare il controllo degli equilibri agro-faunistici, con particolare riferimento alla macro fauna ai fini della tutela della incolumità e salute dei cittadini, delle colture agricole, del presidio del suolo, della biodiversità e dell'assetto del paesaggio; - Garantire, attraverso forme di presidio attivo, il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico dei versanti. - Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso l'utilizzo dei materiali tradizionali locali; - Gli strumenti di pianificazione comunali dovranno tendere ad escludere l'edificazione sparsa fatte salve precise esigenze di integrazione di centri aziendali agricoli esistenti; - Incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente; - Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo; - Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia.
	UdP n.7 – Collina bolognese	- Offrire al sistema metropolitano occasioni fruibili a breve raggio per il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali e di ristorazione, anche attraverso la valorizzazione e la messa a sistema delle aree protette e dei SIC; - Riquilibrare ambientalmente i corsi d'acqua principali dell'UdP (Samoggia, Lavino, Reno-Setta, Savena, Zena, Idice) e tutelare gli ambiti naturali di ridotta compromissione come la valle di Zena; - Restaurare l'edilizia storica di pregio, conferendole nuove funzioni idonee alla relativa conservazione, preservando e valorizzando il contesto rurale storico circostante ad essa correlato; - Favorire le localizzazioni di pregio, idonee in particolare per attività economiche di punta nel campo della ricerca e dei servizi, in particolare attraverso il recupero di edilizia storica (ville, borghi, ecc.) o la riconversione di insediamenti industriali; - Incentivare il recupero di valori paesaggistici attraverso la demolizione di edifici agricoli dismessi incongrui; - Favorire, in presenza di estesi fenomeni di abbandono e di dissesto, interventi di ricomposizione fondiaria tendenti sia al ripristino di forme di governo del suolo, sia ad elevare l'offerta di fruizione a fini ricreativi dell'area; - Incentivare il mantenimento e completamento della rete scolante aziendale; andranno inoltre incentivate, nell'ambito delle colture tradizionali quelle a ridotto impatto chimico e meccanico utilizzando gli appositi provvedimenti previsti dalla PAC; - Limitare progressivamente le colture avvicendate alle pendici più stabili e di minore acclività, indirizzare quelle fruttu-viticole verso più elevati standard qualitativi, consentendo leggere espansioni di superficie limitatamente alle giaciture più idonee; - Evitare interventi con latifoglie a rapido accrescimento, utilizzando specie autoctone; - Consentire, nella fascia a contatto con la pianura come pure negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, moderati incrementi delle attività ortofrutticole tradizionali qualora realizzate con bassi apporti di mezzi chimici, escludendo tuttavia il ricorso alla realizzazione di laghetti collinari ai fini dell'approvvigionamento idrico. - Garantire requisiti di qualità architettonica delle strutture sia residenziali che recettive, collegando queste ultime alla rete fruitiva delle aree di valore ambientale.
	UdP n.8 – Collina imolese	- Valorizzare e coordinare ai fini della fruizione ricreativa, culturale e di sviluppo socio-economico sostenibile; - Riquilibrare sotto il profilo naturalistico, ambientale e fruitivo i corsi d'acqua principali; - Mantenere, negli ambiti di rilievo paesaggistico, le caratteristiche distintive del paesaggio agricolo caratterizzato dal frutteto e dal vigneto accanto al seminativo, favorendo un'agricoltura innovativa di qualità e valorizzando tali colture di pregio; - Integrare la Riserva Naturale Orientata del Bosco della Frattona e l'area del proposto Parco della Vena del Gesso nel sistema delle aree di valore ambientale attraverso la rete ecologica provinciale e locale; - Tutelare al massimo la presenza di aree di concentrazione di materiale archeologico; - Contenere, nell'ambito del processo di ampliamento della base produttiva agricola, la proliferazione di ulteriori laghetti collinari, ammettendoli solo dove possono concorrere in maniera integrata alla gestione coordinata della risorsa idrica e dove siano coerenti con i programmi di ammodernamento di attività agricole di qualità; - Contenere il consumo idrico irriguo, in relazione alla limitatezza della risorsa idrica fluviale adottando tecniche adeguate in tal senso.

Tema Ptcp	Contesto di applicazione	Obiettivi e Indirizzi
	Sistema montano	- Garantire, attraverso forme di presidio attivo, il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico dei versanti, individuando le esigenze di intervento organico ed integrato su ampi comprensori in dissesto ai fini dei relativi interventi di carattere preventivo; - Valorizzare in particolar modo la struttura organizzativa storica del territorio (strade storiche, strade panoramiche,...), i centri storici e i nuclei storici non urbani, evidenziandoli come peculiare patrimonio storico di questa parte del territorio montano, ai fini dell'offerta turistico ricreativa e culturale locale; - Assicurare il controllo degli equilibri agro-faunistici; - Agevolare la permanenza delle attività agricole tradizionali, - Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, - Incentivare il recupero delle abitazioni rurali non più collegate all'attività agricola, evitando le nuove costruzioni sparse; - Rafforzare le potenzialità fruibili per il tempo libero, soprattutto attraverso il recupero dei manufatti esistenti, incentivando a tal fine forme di sviluppo sostenibile legate all'attività agricola multifunzionale; - Limitare all'indispensabile gli ampliamenti e le rettifiche del sistema viario; - Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo; - Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia.
	Udp n.9 – Montagna media occidentale	- Agevolare la permanenza delle attività agricole tradizionali, imperniata sulla produzione del Parmigiano-Reggiano, che concorrono significativamente alla connotazione ambientale ed economico-sociale dell'Udp; - Promuovere l'offerta territoriale coordinata a livello di sistema delle diverse aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale presenti in questa UdP (il Parco Storico di Monte Sole, il Parco di Montovolo) ai fini della fruizione ricreativa, culturale e di sviluppo socio-economico sostenibile, valorizzando il ruolo strategico del crinale Reno-Setta come elemento di fruizione e di collegamento ambientale e funzionale con le aree protette del sistema di crinale (Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone). Gli indirizzi per gli strumenti di pianificazione e programmazione sono: - Promuovere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico insediativo e della relativa infrastrutturazione promuovendo l'offerta territoriale delle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale con funzione ricreativa e culturale attivando processi di sviluppo socio-economico sostenibile; - Salvaguardare il territorio dalle tendenze alla semplificazione paesaggistica; la riduzione delle colture tradizionali dovrà selettivamente orientarsi ad interessare solo le zone più acclivi o interessate da dissesti; - Sottoporre preventivamente ad una attenta valutazione degli impatti paesaggistici e idrogeologici gli ampliamenti dei centri abitati, previsti eventualmente dai nuovi strumenti urbanistici comunali, e proporre l'individuazione di tipologie edilizie e aggregative in armonia con quelle tradizionali; - Promuovere, ove necessario, la riqualificazione naturalistica e fruitiva dell'ambito fluviale del Fiume Reno; - Attivare interventi di miglioramento dei boschi cedui esistenti prevedendo limitati incrementi delle superfici boscate utilizzando solo specie di elevata compatibilità bioclimatica (specie forestali autoctone quali noci, ciliegi ed altre specie di pregio compatibili); - Favorire gli inserimenti, o gli ampliamenti, di limitate quantità di colture minori fortemente compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale (quali ciliegio e noce da frutto, patate da seme, altre forme di frutticoltura minore); - Riutilizzare le aree instabili (subordinatamente alle esigenze della difesa idrogeologica e incentivando interventi di ricomposizione fondiaria) orientandole verso l'estensivazione o, in combinazione con questa, alla rinaturalizzazione e utilizzare il territorio per il tempo libero (zootecnia estensiva, naturalizzazione scientifica e divulgativa, aziende faunistico venatorie, ecc.); - Negli ambiti idrogeologicamente fragili i nuovi insediamenti anche di tipo agricolo sono da evitare o da limitare ai soli casi di interventi coordinati di riassetto di intere pendici o micro-bacini.
	Udp n.10 – Montagna media orientale	- Favorire le attività umane che possono influire positivamente sulla stabilità dei versanti, assicurando il generale controllo della rete scolante; - Sottoporre a verifica il tracciato di alcune infrastrutture viarie nei punti di crisi (in casi come quello del Savena) e di più forte impatto ambientale (Scascoli), concentrando gli interventi di difesa idrogeologica prioritariamente in corrispondenza con le principali infrastrutture viarie; - Affrontare all'interno degli strumenti urbanistici comunali il tema del riutilizzo, e/o preferibilmente della eliminazione, dei grandi contenitori tecnologici agricoli di difficile o impossibile riutilizzo all'interno del settore (fienili e stalle prefabbricate in genere); - Migliorare i boschi esistenti attraverso la riconversione verso forme di ceduo a turni più lunghi e in casi limitati a fustaia e attraverso la progressiva sostituzione degli impianti di conifere invecchiati con boschi di latifoglie. I nuovi impianti dovrebbero essere collegati strettamente ad interventi di difesa idrogeologica e realizzati con specie proprie della collocazione geografica e della fascia altitudinale.
	Udp n.11 – Montagna media imolese	- Garantire la regolazione delle acque superficiali e un attento controllo dei movimenti franosi; - Valorizzare il sistema di aree d'interesse naturalistico, come i SIC e i boschi e le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, tenendo presente il ruolo strategico del torrente Santerno come elemento di fruizione e di collegamento ambientale e funzionale con l'emergenza ambientale dei gessi romagnoli; - Offrire al sistema metropolitano occasioni fruibili per il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali; rafforzando le potenzialità, soprattutto attraverso il recupero dei manufatti esistenti, incentivando a tal fine forme di sviluppo sostenibile legate all'attività agricola multifunzionale. - Esercitare attenzione particolare sulle attività umane che possono influire sulla stabilità dei versanti, comprese quelle agricole;

Tema Ptcp	Contesto di applicazione	<i>Obiettivi e Indirizzi</i> - Migliorare i boschi esistenti, in considerazione del notevole rilievo paesistico ed ambientale che il bosco assume in questa UdP, anche per il peso che può assumere nell'economia turistica dei centri abitati, attraverso la riconversione verso forme di ceduo a turni più lunghi e in casi limitati a fustaia e attraverso la progressiva sostituzione degli impianti di conifere invecchiati con boschi di latifoglie. In generale tutti gli interventi dovranno comprendere un generalizzato controllo della rete scolante. - Affrontare all'interno degli strumenti urbanistici comunali il tema del riutilizzo, e/o preferibilmente della eliminazione, dei grandi contenitori tecnologici agricoli di difficile o impossibile riutilizzo all'interno del settore (fienili e stalle prefabbricate in genere); - Riutilizzare le aree instabili (subordinatamente alle esigenze della difesa idrogeologica e incentivando interventi di ricomposizione fondiaria) orientandole verso l'estensivazione o, in combinazione con questa, alla rinaturalizzazione e utilizzare il territorio per il tempo libero (zootecnia estensiva, naturalizzazione scientifica e divulgativa, aziende faunistico venatorie, ecc.).
	Sistema di crinale	- Assicurare la corretta manutenzione del soprassuolo finalizzata al mantenimento degli equilibri idrogeologici, individuando le esigenze di intervento organico ed integrato ai fini della prevenzione del dissesto e garantire la regolazione delle acque superficiali e un attento controllo dei movimenti franosi; - Riqualificare l'offerta turistica sostenibile orientata ad una corretta fruizione ambientale a scala interregionale e dalle aree metropolitane, assicurando la connessione e l'integrazione con il sistema regionale dei parchi di crinale; - Salvaguardare e valorizzare l'assetto tipologico storico, edilizio e infrastrutturale, oltre che l'assetto culturale tradizionale, quale patrimonio specifico di tale ambito territoriale; - Salvaguardare gli habitat naturali e seminaturali, nonché le specie, di particolare interesse naturalistico che caratterizzano tale ambito territoriale; - Assicurare il controllo degli equilibri agro-faunistici, con particolare riferimento alla macro-fauna, ai fini della tutela dell'incolumità della salute dei cittadini, delle colture agricole, del presidio del suolo, della biodiversità e dell'assetto del paesaggio. - Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso l'utilizzo dei materiali tradizionali locali. - Recuperare i manufatti edilizi storici, attraverso l'utilizzazione di tecnologie appropriate e contenere al minimo necessario le nuove costruzioni, selezionando attentamente le esigenze di nuova edificazione, ammissibile esclusivamente se collegata all'attività produttiva agricola; - Promuovere e mantenere le attività agricole orticole e le colture tipicamente montane, che possono assumere un rilievo sociale ed economico (con carattere, comunque, accessorio rispetto ad altre attività) in riferimento anche alla diversificazione dell'offerta turistica; - Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo; - Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia.
	Udp n.12 – Montagna della dorsale appenninica	- Offrire al sistema metropolitano occasioni fruibili per il turismo ambientale, il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali, attraverso il Parco dei Laghi; - Promuovere e mantenere le attività agricole multifunzionali con connotati tipicamente montani, rivolti al soddisfacimento della domanda di servizi turistico-ricreativi dell'area urbana centrale; - Valorizzare in particolar modo la struttura organizzativa storica del territorio (strade storiche, strade panoramiche,...) i centri storici e i nuclei storici non urbani, evidenziandoli come peculiare patrimonio storico di questa parte del territorio montano, ai fini dell'offerta turistico ricreativa e culturale locale; - Individuare, nell'ambito della pianificazione del Parco dei Laghi, strategie idonee alla compensazione della spiccata artificializzazione della fascia basale del sottosistema costituito dal PEC, dall'autostrada A1 e il complesso sistema idroelettrico dei laghi di Suviana e del Brasimone; - Promuovere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico insediativo e della relativa infrastrutturazione promuovendo l'offerta ricreativa ; - Sottoporre preventivamente ad una attenta valutazione degli impatti paesaggistici e idrogeologici gli ampliamenti dei centri abitati, previsti eventualmente dai nuovi strumenti urbanistici comunali, e proporre l'individuazione di tipologie edilizie e aggregative in armonia con quelle tradizionali; - Migliorare i boschi esistenti attraverso la riconversione verso forme di ceduo a turni più lunghi e in casi limitati a fustaia. I nuovi impianti dovrebbero essere collegati strettamente ad interventi di presidio idrogeologico; - Recuperare i manufatti rurali tradizionali esistenti, incentivando a tal fine forme di sviluppo sostenibile legate all'attività agricola multifunzionale.
	Udp n.13 - Alto crinale bolognese	- Riqualificare i nuclei e i centri abitati del territorio di riferimento dell'UdP e di quelli immediatamente sottostanti (dal punto di vista dei valori storici e urbanistici, dell'accessibilità e dei servizi ai residenti e ai turisti); - Riqualificare il patrimonio ecologico/paesistico/ambientale dell'intera UdP; - Considerare la silvicoltura come attività strettamente coordinata con le esigenze naturalistiche, ecologico-ambientali, paesaggistiche e del turismo, - Orientare le attività agricole prioritariamente a diversificare e completare l'offerta turistica; - Razionalizzare l'impiantistica connessa allo sci alpino (piste di discesa e impianti di risalita); - Attuare le infrastrutture viarie e le opere di difesa idrogeologica con tecniche a ridotto o minimo impatto ambientale, evitando di artificializzare e irrigidire eccessivamente l'assetto idraulico.
Rete ecologica	Tutto il territorio	- Favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e semi-naturali che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o semi-naturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con il territorio delle Unità di paesaggio della collina e della montagna, nonché con gli elementi di particolare significato ecosistemico delle province circostanti; - Promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova

Tema Ptcp	Contesto di applicazione	Obiettivi e Indirizzi
		creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica; - Promuovere nel territorio collinare e montano un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici, ma anche in termini fruitivi, accrescendo le potenzialità in termini di occasioni per uno sviluppo sostenibile di quei territori; - Rafforzare l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso; - Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro; - Promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione; - Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica; - Promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica; - Promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti; - Promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata di obiettivi condivisi; - Associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio; - Promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio.
	Ambiti produttivi e poli funzionali	Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.
	Unità di paesaggio della pianura	Nei centri abitati eventuali previsioni di ambiti di nuovo insediamento vanno correlate con la realizzazione o il potenziamento degli elementi funzionali della rete ecologica di livello locale, quali forme di compensazione ambientale. Tali elementi funzionali, se interessanti direttamente l'ambito di nuovo insediamento, dovranno considerarsi come prestazioni richieste al progetto e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati come dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.
Sistema delle aree protette	Tutto il territorio	- costituire la struttura portante della rete ecologica di livello provinciale. A tale fine le funzioni di collegamento tra le singole aree protette, proprie della rete ecologica, dovranno essere assicurate dai Corridoi ecologici rappresentati dai corsi d'acqua e dalle aree individuate come Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico; - rappresentare la struttura territoriale e gestionale di eccellenza in cui prioritariamente favorire la creazione un sistema integrato di offerta di qualità, con particolare riferimento all'offerta turistica, agrituristica, ricreativa, culturale, didattico-scientifica, ma anche gastronomica e di produzioni tipiche; - costituire un momento di gestione e coordinamento con la collaborazione degli Enti gestori delle singole aree e la Provincia, nel quale ciascuna area svolga un proprio specifico ruolo, in sinergia con le altre e cooperi alla realizzazione di una comune rete di promozione, di offerta di fruizione e di servizi strutturata a livello di sistema, che consenta la realizzazione di una sperimentazione coordinata di programmi e processi di sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile.
Rete idrografica	Rete idrografica	- la riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua; - il recupero e la valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come corridoi ecologici; - il recupero e la valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come elementi paesaggistici; - il recupero e la valorizzazione dei corsi d'acqua e relative aree di tutela e di pertinenza in funzione delle attività ricreative compatibili e in funzione di compensazione ecologica delle aree urbane; - la salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali; - la tendenziale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale; - la diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica.
	- il Fiume Reno, - il Torrente Savena - il Torrente Idice, - il Torrente	Le aree demaniali sono da conservare e valorizzare mediante specifiche azioni di tutela ed intervento fra le quali la realizzazione di parchi fluviali o aree protette e aree finalizzate alla pubblica fruizione. In particolare il PTCP indica l'esigenza di promuovere progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perifluviali prioritariamente laddove queste intersecano o lambiscono i centri urbani e possono quindi assumere la valenza di aree di compensazione ecologica degli ambienti urbani e di dotazioni territoriali anche per finalità ricreative, nonché dove possono assumere la valenza di elementi funzionali della rete ecologica.

<i>Tema Ptcp</i>	<i>Contesto di applicazione</i>	<i>Obiettivi e Indirizzi</i>
	Sillaro; - il Torrente Santerno; - il Torrente Sellustra; - il Torrente Samoggia.	Le Amministrazioni locali competenti per territorio, singolarmente o consorziate, attuano i progetti di valorizzazione con il coordinamento dall'Autorità di Bacino e seguendo le indicazioni contenute nella "Norma di indirizzo per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette" di cui alla delibera n.1/6 del 14.03.97 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.
	Art. 4.8 – Controllo degli apporti d'acqua	I Comuni recepiscono e danno attuazione alle disposizioni dei precedenti punti nel RUE. I Comuni ricadenti nelle aree di applicazione del presente articolo dettano norme o comunque emanano atti che consentono e/o promuovono, anche mediante incentivi utilizzando anche eventuali finanziamenti statali, regionali e provinciali allo scopo stabiliti, la realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque di tipo duale e di raccolta e accumulo delle acque piovane anche nelle aree edificate, e nelle aree interessate da trasformazione urbana.
Risorse idriche	Tutto il territorio	La tutela delle risorse idriche superficiali si persegue anche attraverso il mantenimento in alveo delle massime portate compatibili con l'estensione e la natura del bacino scolante. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità di cui all'articolo precedente, tutte le derivazioni di acque pubbliche devono assicurare il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV). In regimi idraulici di particolare magra, anche per brevi periodi, la continuità del deflusso naturale deve essere perseguita anche limitando o interrompendo le derivazioni d'acqua autorizzate. La Provincia, in accordo con le competenti Autorità idrauliche e le Amministrazioni Comunali, promuove, attraverso accordi di programma, la realizzazione di bacini idrici ad uso plurimo, quali laminazione delle piene, sostegno delle portate di magra, alimentazioni di reti idrauliche ad uso non potabile
	Aree vulnerabili – conoidi	- conservare la funzionalità dei meccanismi di ricarica dell'acquifero deve essere ridotta al minimo l'ulteriore impermeabilizzazione del suolo. A tal fine i Comuni, nei propri piani urbanistici, identificano le zone di protezione delle risorse idriche sotterranee prevedendo in tali aree usi del suolo che non ne pregiudichino la permeabilità; in presenza, nelle stesse aree, di insediamenti urbani preesistenti, i Comuni perseguono, in caso di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti, la progressiva riduzione della superficie impermeabile. Nell'attuazione delle previsioni dei piani urbanistici che comportino l'urbanizzazione e l'impermeabilizzazione di aree ricadenti in tutto o in parte nelle zone di cui sopra, i Comuni prescrivono la percentuale minima della superficie di intervento che deve essere mantenuta permeabile. I Comuni possono inoltre prescrivere la realizzazione di opere di compensazione aventi l'effetto di ridurre gli effetti della parziale impermeabilizzazione del suolo. Per quanto riguarda il sistema di terrazzi e conoidi dei corsi d'acqua della porzione centrale del territorio provinciale (e precisamente: Lavino, Reno, Savena e Idice), nella quale è più elevata la porzione già interessata da impermeabilizzazioni e nella quale sono più marcati i fenomeni di subsidenza, il bilancio deve essere di norma nullo o positivo, nel senso di dare luogo ad una riduzione della quantità complessiva delle zone di protezione delle risorse idriche interessate da destinazioni urbane. Il bilancio può essere negativo nei limiti in cui ciò sia determinato da nuove previsioni per "opere non diversamente localizzabili", da nuove previsioni entro un ragionevole raggio di accessibilità pedonale ad una fermata del SFM, o da nuove previsioni derivanti da accordi specifici. Può inoltre essere concordato un bilancio moderatamente negativo in sede di Accordo di pianificazione nei limiti in cui ciò sia motivato dal particolare valore sociale delle nuove previsioni. Per quanto riguarda il sistema di terrazzi e conoidi dei corsi d'acqua più occidentali (Samoggia) e orientali (Sillaro e Santerno), il bilancio di cui al punto 4 deve essere preferibilmente nullo o positivo.
Rischio idrogeologico		- la sistemazione, la conservazione, il recupero del suolo e la moderazione delle piene nel bacino montano con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico; - la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto.
zone ed elementi naturali e paesaggistici	Sistema di crinale e sistema collinare	- tutela delle componenti peculiari, geologiche, morfologiche, ambientali, vegetazionali, che definiscono gli assetti territoriali di tali sistemi. - la fruizione del territorio per attività escursionistiche e del tempo libero, l'agricoltura, la silvicoltura, l'allevamento, esclusivamente in forma non intensiva se di nuovo impianto, il recupero e valorizzazione degli insediamenti esistenti, lo sviluppo di attività economiche compatibili. Gli strumenti di pianificazione comunale sono tenuti ad uniformarsi ai seguenti indirizzi: a) devono essere definite, anche in relazione alle caratteristiche locali delle tipologie edilizie ed insediative, le limitazioni all'altezza ed alle sagome dei manufatti edilizi necessarie per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme e la tutela delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche, nonché, per quanto riguarda specificamente il sistema dei crinali, per assicurare la visuale degli stessi; b) gli spazi necessari a soddisfare i bisogni per le funzioni di servizio, pubblico o d'uso collettivo o privato, direzionali, commerciali, turistiche e residenziali, devono essere prioritariamente reperiti all'interno della perimetrazione del territorio urbanizzato; l'individuazione di zone di espansione è ammessa solamente ove si dimostri il permanere di quote di fabbisogno non soddisfacibili all'interno della predetta perimetrazione e comunque in sostanziale contiguità con il sistema insediativo esistente; c) devono essere individuate le aree al di sopra del limite storico all'insediamento umano stabile, ove prevedere esclusivamente strutture per l'alpeggio, rifugi, percorsi e spazi di sosta per mezzi non motorizzati.
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	La finalità primaria delle Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le loro peculiarità paesaggistiche ed ecologiche. A queste finalità primarie sono associabili altre funzioni compatibili con esse nei limiti di cui ai successivi punti, e in particolare la fruizione del territorio per attività turistiche, ricreative e del tempo libero, l'agricoltura, la silvicoltura, l'allevamento, il recupero e valorizzazione degli insediamenti esistenti, lo sviluppo di attività economiche compatibili.

<i>Tema Ptcp</i>	<i>Contesto di applicazione</i>	<i>Obiettivi e Indirizzi</i>
	Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura	- conservazione e miglioramento della biodiversità presente in tali zone e la valorizzazione delle relative peculiarità paesaggistiche in funzione della riqualificazione e fruizione didattica e ricreativa del territorio. - incentivare modalità di conduzione delle attività agricole multifunzionali e a basso impatto ambientale che garantiscano la conservazione degli habitat naturali e seminaturali ed eventuali forme integrative di reddito legate alla gestione naturalistico-fruttiva del territorio. - consentire la pubblica fruizione dei valori tutelati attraverso la realizzazione di parchi, percorsi ciclo-pedonali ed equestri, spazi di sosta per mezzi di trasporto non motorizzati.
	Zone di tutela naturalistica	La finalità del PTCP per le Zone di tutela naturalistica è la conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative. Le Zone di tutela naturalistica sono parte del territorio rurale e non dovranno essere destinate ad insediamenti e infrastrutture.
	Crinali, calanchi e dossi	Conservazione delle particolarità paesistico-ambientali
sistema insediativo storico	*	<i>* Viabilità panoramica, Centri o nuclei di antica formazione, le strutture insediative storiche, viabilità storica, sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche, sistemazioni agrarie tradizionali, il sistema storico delle partecipanze e delle bonifiche, nonché le testimonianze archeologiche, tra cui il reticolo della centuriazione romana.</i> - tutelare e valorizzare il sistema insediativo storico nella sua unitarietà e complessità al fine di garantire il permanere della riconoscibilità dell'identità storico-paesaggistica del territorio provinciale e di promuoverne la conoscenza. - Il fine della tutela non riguarda solo le caratteristiche formali o monumentali del territorio ma anche la conservazione e la riconoscibilità delle sue "funzioni" legate all'incremento e all'accrescimento qualitativo della diversità culturale e le misure per minimizzare il "consumo" delle risorse ambientali e umane promuovendo attività compatibili con la persistenza dei suoi caratteri. - La conservazione e valorizzazione del sistema insediativo storico avviene anche attraverso l'individuazione e promozione di reti funzionali di fruizione del territorio provinciale, in particolare di quello rurale, e l'attuazione di specifici progetti di tutela e valorizzazione, secondo gli obiettivi e gli indirizzi individuati per ciascuna Unità di paesaggio.
	Viabilità storica	- devono essere inoltre salvaguardati gli elementi di pertinenza i quali, se di natura puntuale (quali pilastri, edicole e simili), in caso di modifica o trasformazione dell'asse viario, possono anche trovare una differente collocazione coerente con il significato percettivo e funzionale storico precedente. - Per la viabilità non più utilizzata interamente per la rete della mobilità veicolare, ed avente un prevalente interesse paesaggistico e/o culturale, il PSC provvede ad individuare dettagliatamente il tracciato e gli elementi di pertinenza ancora leggibili, e in particolare i tratti viari soggetti al pericolo di una definitiva scomparsa, al fine del recupero del significato complessivo storico di tale tracciato, eventualmente da valorizzare per itinerari di interesse paesaggistico e culturale. Tale viabilità non deve essere alterata nei suoi elementi strutturali (andamento del tracciato, sezione della sede stradale, pavimentazione, elementi di pertinenza) e se ne deve limitare l'uso, ove possibile, come percorso alternativo non carrabile. - Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale o secondaria o di scorrimento o di quartiere, come definite ai sensi del Codice della Strada, deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico di tale viabilità in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, attraverso il mantenimento percettivo del tracciato storico e degli elementi di pertinenza. - Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità locale, come definita ai sensi del Codice della Strada, deve esserne tutelato l'assetto storico ancora leggibile, sia fisico, percettivo sia paesaggistico-ambientale e ne va favorito l'utilizzo come percorso per la fruizione turistico-culturale del territorio rurale, anche attraverso l'individuazione di tratti non carrabili (ciclo-pedonali), nonché ne va salvaguardata e valorizzata la potenziale funzione di corridoio ecologico. In particolare, sono da evitare allargamenti e snaturamenti della sede stradale (modifiche dell'andamento altimetrico della sezione stradale e del suo sviluppo longitudinale, modifiche alla pavimentazione e al fondo stradale). In caso di necessità di adeguamento del tratto viario alle disposizioni strutturali del Codice della Strada, sono da preferire soluzioni alternative all'allargamento sistematico della sede stradale, quali la realizzazione di spazi di fermata, "piazze", per permettere la circolazione in due sensi di marcia alternati, introduzione di sensi unici, l'utilizzo di apparecchi semaforici, specchi, ecc. Le strade locali che non risultino asfaltate devono di norma rimanere tali. E' da preferire il mantenimento dei toponimi storici se ancora utilizzati. La dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi) ai bordi della viabilità è da salvaguardare e potenziare e/o ripristinare, anche ai fini del raccordo naturalistico della rete ecologica di livello locale. In tutti i casi di cui sopra, i tratti di viabilità storica ricadenti nei centri storici, comprese le aree di integrazione storico-ambientale e paesaggistica sono regolati dalla disciplina prevista nei medesimi piani per le zone storiche, con particolare riferimento alla sagoma, al fondo stradale e ai tracciati, nonché agli elementi di pertinenza.
	Strutture insediative storiche	- Il PTCP inoltre individua nella tav. 3 alcuni rilevanti complessi architettonici storici non urbani che rappresentano significative opportunità per le quali sviluppare politiche attive di riuso per funzioni di rango metropolitano coerenti con la qualità dei complessi stessi e di valorizzazione del loro ambito territoriale storicamente pertinente. - Per i complessi architettonici storici non urbani di particolare pregio e interesse, fra i quali quelli

<i>Tema Ptcp</i>	<i>Contesto di applicazione</i>	<i>Obiettivi e Indirizzi</i>
		individuati nella tav. 3, la Provincia, in accordo con i Comuni, anche in forma associata, e gli altri Enti e soggetti privati interessati, promuove specifici progetti di recupero e valorizzazione per funzioni qualificanti e che preferibilmente ne consentano occasioni di fruizione, anche attraverso la definizione di Accordi ai sensi degli artt. 15 e 18 della L.R. 20/2000. Prioritariamente negli ambiti agricoli periurbani, di cui all'art. 11.10 delle presenti norme e dei quali in tav. 3 è individuato quello riferito all'area bolognese, per gli edifici di interesse storico-architettonico, e comunque per le strutture insediative storiche di proprietà pubblica, vanno favoriti interventi di recupero e riuso per attività e servizi di richiamo territoriale da correlare alla fruizione del territorio rurale, in accordo agli obiettivi e indirizzi di cui al Titolo 3 per le specifiche Unità di paesaggio.
	Sistema storico delle acque derivate	Il sistema storico delle acque derivate e delle acque storiche e i singoli elementi ancora leggibili sono da valorizzare per il ruolo culturale e paesaggistico che rivestono, attraverso l'individuazione di forme di fruizione tematica del territorio urbano e rurale, anche ai fini conoscitivi dell'uso storico delle tecnologie idrauliche. I singoli vettori sono da valorizzare inoltre nel loro potenziale ruolo di connettori naturalistico-ambientali nell'ambito del progetto di rete ecologica.
	Sistemazioni agrarie tradizionali	La conservazione delle residue piantate sarà favorita dagli strumenti della programmazione agricola in particolar modo negli ambiti agricoli periurbani è individuato quello riferito all'area bolognese, anche attraverso l'attivazione di fattorie didattiche. La tutela di elementi delle sistemazioni agrarie tradizionali è occasione per una loro riconversione e/o valorizzazione quale trama del progetto di rete ecologica di livello locale.
Aree produttive	Ambiti produttivi sovracomunali	- Miglioramento dell'immagine complessiva degli insediamenti in termini di riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi. - Miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, anche contribuendo, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali della rete ecologica, di cui agli artt 3.5, con particolare riferimento al punto 15, e 3.6.
Sistema insediativo	materia di diritti edificatori e di perequazione urbanistica	Si indirizzano i Comuni ad acquisire prioritariamente con queste modalità le aree utili per il completamento del sistema dei servizi pubblici urbani, per le dotazioni ecologiche e per le politiche pubbliche a favore del diritto alla casa, e a limitare quindi il ricorso all'esproprio ai casi di necessaria acquisizione di aree extraurbane e agli altri casi in cui le suddette modalità non risultino applicabili. Nei comparti composti da più aree distinte e distanti, si indirizzano i Comuni a prevedere la cessione delle aree per i servizi pubblici nelle localizzazioni ove tali aree sono maggiormente carenti e maggiormente utili, e a trasferire i diritti edificatori sulle aree restanti.
	Ambiti consolidati	- nel caso di sostituzione degli insediamenti, va perseguito, quanto meno nella fascia collinare e nella fascia dei conoidi dell'alta pianura, il recupero o ripristino di percentuali elevate di superficie permeabile a verde;
	Territorio di pianura	Contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole h) Nelle fasce pedecollinari occidentale ('Bazzanese') e orientale ('Via Emilia'), contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata, indicate nella tav. 3. i) Costruire specifici progetti di recupero e valorizzazione per funzioni idonee di valenza metropolitana per i più grandi e pregevoli complessi immobiliari di valore storico-architettonico, con particolare riferimento alle ville e palazzi signorili e relativi sistemi di campagna-parco individuati nella tav. 3.
	Conurbazione bolognese	i) Tutelare e valorizzare i residui cunei agricoli del territorio rurale periurbano, secondo le disposizioni di cui al successivo art. 11.10. j) Conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare, individuate nella tav. 3, evitando ogni intervento o utilizzazione, anche non urbana, che possa disturbare il rapporto visivo, ai sensi del successivo art. 10.10. k) Conservare le residue visuali dalle infrastrutture verso il territorio rurale e le residue discontinuità fra aree urbane, ai sensi del successivo art. 10.10. l) Aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro-aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.
	Territorio collinare	a) Valorizzazione delle funzioni coerenti e compatibili con le specifiche condizioni di carattere geomorfologico, socio-economico e paesaggistico: - in primo luogo la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana sottostante; - la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle, che costituiscono la 'cornice' paesaggistica delle aree più densamente urbanizzate; - la funzione 'turistica' riferita alle attività del tempo libero della popolazione urbana; - la funzione di area residenziale di qualità. b) Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali. c) Valorizzazione delle aree fluviali e periferiali (Reno, Savena, Idice, Sillaro, Sellustra, Santerno, Samoggia, Lavino) anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana.
	Territorio montano	e) Sviluppo residenziale in risposta alla domanda di residenza di qualità che proviene dalla conurbazione sottostante, oltre che attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso eventuali integrazioni e crescita dei centri abitati, alle seguenti condizioni: - una precisa coerenza fra le politiche di tutela idrogeologica e dei sistemi fluviale e gli insediamenti

<i>Tema Ptcp</i>	<i>Contesto di applicazione</i>	<i>Obiettivi e Indirizzi</i>
		urbani, evitando ogni intervento che possa peggiorare le condizioni di sicurezza dei versanti, ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali, ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di tutela fluviale o di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili, - la verifica che non vengano intaccate risorse ambientali integre;
	Discontinuità del sistema insediativo	Le discontinuità di cui al primo e al secondo punto vanno salvaguardate sia quali scansioni fra abitato e abitato, utili alla conservazione delle reciproche identità, sia in quanto configurino confini percepibili fra territorio urbano e non urbano, sia infine quali eventuali opportunità di connessioni della rete ecologica. A tali fini vanno preferibilmente conservate all'uso agricolo. Qualora non rappresentino anche visuali significative possono anche essere destinate a funzioni urbane non comportanti edificazione se non in misura minima, quali fasce boscate, parchi urbani, orti urbani, attrezzature ricreative e sportive all'aria aperta e simili.
	visuali dalle infrastrutture	Le visuali di cui al primo e al secondo punto vanno salvaguardate per le loro valenze paesaggistiche. A tal fine vanno evitate sia utilizzazioni comportanti edificazione, sia altre opere presso la strada che comunque possano disturbare il rapporto visivo fra chi percorre l'arteria e il paesaggio agricolo e/o collinare, ivi compresi distributori di carburanti, cartellonistica pubblicitaria, tralicci, siepi alte e simili.
Territorio rurale	Tutto il territorio	- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale; - preservare i suoli ad elevata vocazione agricola, - promuovere nelle aree marginali il mantenimento delle attività agricole e di comunità rurali vitali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari; - mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, promuovendo l'orientamento delle aziende verso forme di gestione forestale sostenibile; - promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali; - promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale; - valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti - valorizzare l'identità e le specificità paesaggistiche, socio-economiche, naturali-ambientali, storico-culturali delle singole parti del territorio rurale in relazione alle Unità di Paesaggio.
	Tutto il territorio	- individuare per l'attività agricola un ruolo centrale nella soddisfazione dei requisiti economici e ambientali del territorio rurale, e a stimolare, attraverso specifiche azioni, la formazione e lo sviluppo di aziende competitive e sostenibili, riferibili a tutte le possibili combinazioni di due principali tipologie: l'azienda produttiva specializzata, orientata al prodotto, con metodiche ad impatto ambientale controllato; l'azienda multifunzionale, orientata anche all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, volti alla soddisfazione della domanda proveniente dalla collettività inurbata. - contenimento dell'artificializzazione degli assetti culturali, per evitare l'estendersi di fenomeni di semplificazione paesaggistica e naturalistica, con conseguente perdita di qualità e di biodiversità, tutelando nel contempo l'assetto idraulico del territorio. - supportare le politiche specifiche per il miglioramento delle produzioni in una logica anche di contenimento dei consumi idrici e di un miglioramento complessivo della risorsa acqua. - tutelare e valorizzare le forme ancora presenti del paesaggio rurale storicizzato. - incentivare l'estensione delle superfici a coltura biologica od integrata e la conseguente riduzione di apporti chimici lisciviabili; - incentivare le tecniche di allevamento innovative per migliorare l'igiene e il benessere degli animali e per ridurre le deiezioni da smaltire; - incentivare l'adozione di tecniche e di colture che permettano una copertura vegetale più prolungata, in particolare nei terreni collinari, finalizzata al controllo dell'erosione superficiale e alla diminuzione del trasporto solido delle frazioni limosa e argillosa; - incentivare la promozione di interventi volti al risparmio della risorsa idrica attraverso l'uso plurimo delle acque (civile, industriale e agricolo) di derivazione superficiale, l'ottimizzazione dei sistemi di distribuzione irrigua aziendali e interaziendali e la riduzione degli emungimenti da pozzo. - incentivare l'ampliamento delle zone irrigue servite dal C.E.R., al fine di diversificare le fonti di approvvigionamento, e consentirne le opere collegate; - promuovere la realizzazione di bacini di accumulo idrico, aziendali o interaziendali, compatibili con le esigenze di tutela idrogeologica e paesaggistica-ambientale; in particolare tali bacini saranno ammessi solo dove ciò non comporti rischi di tipo idrogeologico, dove sussistano fenomeni di peggioramento significativo della qualità ambientale dei vettori idrici e dove non determinino impatti negativi sulla qualità paesaggistica in relazione alla loro visibilità o densità.
	Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico	- la salvaguardia e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio; - la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali; - la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici. - promuovere una effettiva multifunzionalità dell'impresa agricola, espressa attraverso la produzione di servizi quali: manutenzione degli assetti idrogeologici e del bosco, promozione delle vocazioni produttive, tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali, gestione degli equilibri faunistici, sviluppo della biodiversità; - perseguire la riconversione delle pratiche agricole che ostacolano la tutela delle aree naturali e di elevata qualità paesaggistica; - incentivare il recupero del patrimonio edilizio di interesse storico e architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale; - contrastano ulteriori contrazioni degli addetti e delle strutture produttive, in particolare dove la

<i>Tema Ptcp</i>	<i>Contesto di applicazione</i>	<i>Obiettivi e Indirizzi</i>
		situazione si presenta in condizioni limite per il corretto governo del territorio.
	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola	- favorire la diffusione e il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto, con metodiche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti. - tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività, non di interesse pubblico e non strettamente connesse con la produzione agricola; la sottrazione di suoli agricoli produttivi, per nuove funzioni urbane, sarà ammessa solo in assenza di alternative. - limitare i conflitti tra le attività proprie del settore agricolo e le altre funzioni insediate e insediabili, attraverso una chiara esplicitazione della primaria funzione produttiva agricola e l'eventuale individuazione di idonee misure di mitigazione ambientale degli impatti.
	Ambiti agricoli periurbani	- contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, compresi gli interventi per l'incremento della biomassa in funzione ecologica; - a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero, sia all'aria aperta che attraverso il recupero di edifici esistenti; - al mantenimento dei caratteri consolidati del paesaggio rurale.
Dotazioni ecologiche ambientali		- per la componente acqua: controllare l'inquinamento, migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, migliorare il funzionamento dei corpi idrici superficiali, tutelare le risorse e le riserve idriche, ridurre i consumi e gli sprechi; - per la componente aria: mantenere/migliorare la qualità dell'aria locale, ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici; - per la componente suolo, sottosuolo e territorio: tutelare la fertilità dei suoli, preservare i suoli da processi erosivi e da contaminazioni, garantire la stabilità, non alterare la permeabilità superficiale del bacino o sottobacino limitando l'impermeabilizzazione nelle aree vulnerabili; limitare il consumo di inerti da cava; - per la componente rifiuti: ridurre la produzione di rifiuti, aumentare il riciclaggio; - per la componente rumore: ridurre l'esposizione ad alti livelli acustici della popolazione; - per la componente trasporti e mobilità: ridurre i flussi di traffico privato circolante; - per la componente energia: ridurre le emissioni climalteranti, minimizzare l'uso di fonti fossili, ridurre i consumi di risorse non rinnovabili, conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile; - per la componente elettromagnetismo: ridurre l'esposizione della popolazione ad alti campi elettromagnetici; - per la componente ambiente naturale ed ecosistemi: promuovere il riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano, conservare l'estensione e la varietà di ambienti naturali, tutelare le specie rare e vulnerabili, tutelare/migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di verde urbano, favorire la ricostituzione nell'ambito urbano e periurbano di un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche di connessione, mantenere o creare spazi aperti all'interno del territorio urbano e periurbano; - per la componente sicurezza, comfort e salubrità: tutelare e migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini, conservare il patrimonio culturale, migliorare la qualità dell'ambiente percepita in termini di luce e suono, garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili.

Elementi di valenza sovracomunale indicati dal PSC di Bologna:

- I contesti ambientali di rilievo della pianura
- La campagna intorno a Lavino di Mezzo
- La campagna di San Giovanni in Calamoscio e San Niccolo' di Villola
- La campagna di Olmetola, Rigosa e Borgo Panigale
- La campagna di San Vitale e gli Stradelli Guelfi
- I grandi parchi fluviali
- Il Lungo Reno
- Il Lungo Savena
- Gli inserti verdi:
 - Il torrente Lavino
 - La canaletta Ghisiliera
 - Le zone umide di via del Rosario
 - Il Torrente Ravone tra la città murata e il Reno
 - Il canale di Reno
 - Il canale di Reno nel centro storico
 - Il canale Navile
 - La vecchia tramvia per Pieve di Cento e Malalbergo
 - LA campagna tra l'antica via Rimesse e via Scandellara
 - Il canale di Savena
 - Il Savena abbandonato
- Le aree di mitigazione lungo l'asse tangenziale- autostradale
- La collina di Bologna e gli ambiti di studio

Allegato 4

Programma di lavoro
settembre 2005

Comitato interistituzionale elaborazione PSC

Gruppo di lavoro spazi verdi non urbani

Programma di lavoro

In questo documento si è cercato di mettere in evidenza, in estrema sintesi, i temi che, per la loro rilevanza sovracomunale e per la loro attinenza con le competenze del Piano Strutturale Comunale, possono essere oggetto dell'attività istruttoria del Gruppo di Lavoro costituito in seno al Comitato Interistituzionale per l'elaborazione dei PSC.

A questo fine sono stati considerati come elementi di riferimento gli indirizzi e i contenuti normativi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e, più in generale, il recente quadro legislativo regionale e nazionale in materia di salvaguardia e valorizzazione degli aspetti naturali, ambientali e paesaggistici del territorio ¹.

Come opererà il gruppo di lavoro

Si propone che il programma di lavoro organizzi la propria attività su due temi principali che sono:

- Politiche per la gestione del territorio rurale periurbano.
- Politiche per la definizione di un sistema integrato di spazi verdi periurbani a valenza sovracomunale e di ambiti protetti di particolare valore naturalistico e paesaggistico.

Su questi due temi il gruppo di lavoro condividerà un programma delle attività ed un elenco dei luoghi/contesti che dovranno essere oggetto di approfondimento.

Per quanto riguarda gli ambiti agricoli un riferimento sono le *Linee Guida per il territorio rurale a supporto dei PSC* messe a punto dalla Provincia di Bologna (bozza maggio 2005), mentre per entrambi i temi un contributo sicuramente utile per avviare la discussione è rappresentato dal documento *Il verde di Bologna e dei comuni limitrofi*, inserito nel Quadro Conoscitivo del PSC del Comune di Bologna, che contiene già una serie di indicazioni e suggerimenti meritevoli di valutazione e approfondimento. Il gruppo di lavoro si avvarrà del supporto tecnico e delle competenze della Fondazione Villa Ghigi.

Cosa deve produrre il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro produrrà documenti tecnici istruttori da utilizzarsi come primi studi di fattibilità rispetto ad ipotesi progettuali, e come traccia per definire i contenuti di eventuali accordi territoriali in attuazione del PTCP e che i Piani Strutturali andranno a recepire.

Tema 1 - Politiche per la gestione del territorio rurale periurbano

La necessità e l'urgenza di un impegno di tutela, valorizzazione e gestione degli ambiti agricoli, con particolare riferimento a quelli periurbani, è richiamata in modo specifico dal PTCP e dalla LR 20/2000. Si rimanda pertanto alla lettura di tali documenti e, nell'ambito del PTCP, delle norme di attuazione con particolare riferimento ai contenuti degli articoli:

- Del Titolo 3 – Pianificazione integrata per la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche.

¹ L.R. 20/2000 - Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio; Delibera Giunta Regionale n. 1321/2003 - Testo coordinato delle Norme del Piano Territoriale Paesistico Regionale; Decreto Legislativo 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio; L.R. 6/2005 - Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000

- Del Titolo 11 – Territorio rurale.

Le difficoltà che il settore agricolo attraversa negli ultimi anni a livello nazionale e europeo possono rappresentare un elemento di minaccia per la conservazione dei valori ambientali, paesistici e storici del territorio rurale bolognese, soprattutto nelle aree agricole più prossime ai centri urbani. Per i diversi soggetti potenzialmente interessati (amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, agricoltori, commercianti, imprenditori del tempo libero, ecc.), tuttavia, questa può essere anche l'occasione per stimolare un nuovo atteggiamento nei riguardi di questa campagna alle porte della città e promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale che, privilegiando forme di gestione più attente alla tutela e valorizzazione del territorio e alla qualità e tipicità dei prodotti agricoli, consenta una condivisione degli obiettivi di salvaguardia dell'identità del paesaggio rurale bolognese e un rilancio anche economico di nuove forme di attività agricola.

In questa ottica soprattutto la campagna che si estende intorno a Bologna e nei territori comunali limitrofi può rappresentare per la città un prezioso patrimonio da reinterpretare, potendo svolgere oltre alle tradizionali funzioni produttive anche un importante ruolo ricreativo e di ospitalità, in una moderna accezione di "parco agricolo di pianura" esteso agli ambiti rurali tuttora connotati dalla presenza di caratteri rurali e ambientali di pregio o comunque atti ad essere recuperati in questo quadro.

Di fondamentale importanza in questo quadro risulta la promozione della fruizione di tali ambiti rurali, che dovrà necessariamente passare anche attraverso l'individuazione di percorsi di collegamento città-campagna e di itinerari segnati dalla presenza di mete ed elementi di interesse di varia natura (ambiti naturali e seminaturali protetti, emergenze storico-architettoniche, parchi di villa, assetti rurali tradizionali, corsi d'acqua, opere idrauliche, zone umide, grandi esemplari arborei, siepi, filari, agriturismi, bed & breakfast, locande, ristoranti, fattorie didattiche, centri sportivi, ecc.) valutandone complessivamente l'impatto sul territorio.

Altrettanto importante, in questo contesto, è ovviamente il tema di una sistematica tutela del patrimonio edilizio rurale storico, come pure quello di una diffusa attenzione per la viabilità storica e gli elementi anche minuti di interesse testimoniale ad essa collegati. Potranno, in particolare, essere considerati i seguenti aspetti:

- la capacità che ogni tipologia edilizia ha di essere trasformata verso nuovi usi, in particolare quelli residenziali o assimilabili;
- la capacità che il territorio (i diversi "tipi" di territorio rurale) ha di sostenere il carico dei nuovi usi.

Si ritiene pertanto che l'attività del gruppo di lavoro debba svilupparsi secondo i seguenti passaggi:

1. Individuazione degli ambiti agricoli oggetto dell'attività del gruppo di lavoro.
2. Individuazione delle politiche condivise che i PSC dovranno recepire in relazione alla tutela paesaggistico-naturalistica del territorio rurale, al governo delle sue trasformazioni, alla promozione della sua fruibilità e accessibilità.
3. predisposizione delle linee guida per un accordo territoriale per ognuno dei contesti selezionati, da sottoporre al Comitato Interistituzionale, contenenti in particolare
 - obiettivi dell'accordo;
 - modalità di attuazione del progetto;
 - impegni relativi all'integrazione del progetto nei PSC;
 - altri impegni delle parti.

Tema 2 - Politiche per la definizione di un sistema integrato di spazi verdi periurbani a valenza sovracomunale e di ambiti protetti di particolare valore naturalistico e paesaggistico

Definire e concordare obiettivi e scelte strategiche comuni rispetto a questo tema risulta importante e strategico ai fini di una efficace e lungimirante politica di tutela, recupero e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio bolognese e di una positiva fruizione delle stesse. È da sottolineare, in particolare, il carattere trasversale del tema, che punta in sostanza a integrare in una visione globale e necessariamente sovracomunale la tutela e valorizzazione delle emergenze naturali, lo sviluppo delle dotazioni ecologico-ambientali (con particolare riferimento alla realizzazione di reti ecologiche) e il progressivo consolidamento e arricchimento del sistema del verde pubblico nella sua accezione più vasta (parchi comunali, giardini attrezzati, percorsi ciclopedonali verdi, spazi aperti interclusi al tessuto urbano e periurbano a parziale fruizione pubblica, ecc.). L'obiettivo è riconoscere le potenzialità e le opportunità che il territorio bolognese è oggi in grado di offrire e di progettare una rete di spazi verdi che nella loro multiforme varietà e connotazione possono disegnare un sistema integrato del verde in grado di assolvere a molteplici funzioni (salvaguardia della biodiversità, tutela del paesaggio, connessioni ecologiche, attività ricreative, culturali, didattiche, nuove opportunità economiche, ecc.). Un sistema integrato del verde che contribuisca a tutelare l'integrità fisica e ambientale del territorio ma anche l'identità culturale dello stesso, che garantisca la qualità dell'ambiente (naturale e antropizzato), con particolare attenzione agli spazi aperti limitrofi ai tessuti urbani e periurbani, e ne promuova la fruizione collettiva.

La tutela e valorizzazione del patrimonio naturale del territorio bolognese è richiamata in modo specifico dal PTCP, alle cui norme di attuazione si rimanda, con particolare riferimento a quanto contenuto negli articoli

- Del Titolo 3 – Pianificazione integrata per la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche.
- Del Titolo 7 – Tutela di altri sistemi, zone ed elementi naturali e paesaggistici.

Ai contenuti del PTCP vanno affiancati quelli della recente L.R. 6/2005, che rappresenta una elaborazione più matura e aggiornata della politica regionale di formazione e gestione del sistema delle aree protette e contiene importanti novità per le amministrazioni pubbliche locali chiamate a svolgere un ruolo attivo e propositivo nella definizione, pianificazione, costituzione e gestione delle stesse. In questo senso un elemento contenuto nella legge, che apre interessanti prospettive per gli enti locali, è rappresentato dall'ampliamento della classificazione tipologica delle aree protette regionali, con l'introduzione, accanto a Parchi, Riserve naturali e Aree di riequilibrio ecologico, di una nuova categoria costituita dai Paesaggi naturali e seminaturali protetti, nei quali le politiche di tutela degli aspetti naturalistici di un determinato territorio si integrano con l'attenzione per quelli paesistici. La nuova legge regionale, inoltre, affida alle Province anche la definizione di una serie di Aree di collegamento ecologico, funzionali alla realizzazione della rete ecologica regionale ed esterne alle diverse aree protette e ai siti della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale). Di fatto la legge regionale recepisce le indicazioni più moderne contenute nella specifica legislazione nazionale, nelle direttive e nei programmi comunitari e nelle stesse convenzioni internazionali e per gli enti locali interessati (Comuni e Province) aumentano le opportunità di tutela e valorizzazione degli ambiti di maggior pregio dei propri territori.

In questo quadro, per il territorio bolognese, si aprono importanti prospettive legate all'istituzione di nuove "entità", alcune delle quali già prefigurate nel documento allegato al Quadro Conoscitivo del PSC del Comune di Bologna *Il verde di Bologna e dei comuni limitrofi* sopra citato. Nel medesimo documento sono inoltre tratteggiate altre ipotesi e proposte, in buona parte finalizzate alla definizione di progetti di parchi sovracomunali legati agli ambiti fluviali del Reno e del Savena e allo storico Canale Navile.

Non va, infine, dimenticato il tema delle forme di gestione di quell'insieme di oggetti presenti nel territorio rurale, correlati alla rete ecologica e al sistema dei segni della storia, che lo rendono interessante al di là del punto di vista produttivo: molte piccole realizzazioni (siepi e maceri, itinerari ciclabili, aree di riequilibrio ecologico, interventi anche di privati, ...) sono visibili sul territorio, ma rischiano di perdersi nel tempo o di non venire opportunamente valorizzate se manca un soggetto che se ne prenda cura.

Si ritiene pertanto che l'attività del gruppo di lavoro debba svilupparsi secondo i seguenti passaggi:

1. individuazione degli ambiti oggetto di lavoro da parte del gruppo e degli aspetti di interesse metropolitano delle diverse aree dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e fruitivo;
2. condivisione degli obiettivi specifici per ognuno degli ambiti;
3. predisposizione delle linee guida per un accordo territoriale per ognuno degli ambiti selezionati, da sottoporre al Comitato Interistituzionale, contenenti in particolare
 - obiettivi dell'accordo;
 - modalità di attuazione del progetto;
 - impegni relativi all'integrazione del progetto nei PSC;
 - altri impegni delle parti.

Un approccio integrato

Nel corso di queste attività il gruppo terrà in particolare considerazione:

- L'integrazione reciproca dei progetti in un'ottica di "rete", promuovendo la continuità e i collegamenti dove possibile e una omogeneità dei metodi di definizione, realizzazione e gestione.
- La fruibilità di questi ambiti a parziale arricchimento del patrimonio di verde del capoluogo e dei comuni limitrofi e la loro accessibilità con sistemi di trasporto pubblico.
- La possibilità di localizzare attività complementari di supporto alla fruizione delle aree (servizi, attività turistico-ricreative e sportive, ecc.), anche attraverso il coinvolgimento dei residenti e di tutti i soggetti potenzialmente interessati.